



RIVISTA

DEL

CLUB ALPINO ITALIANO

PUBBLICAZIONE MENSILE

Redattore: Prof. CARLO RATTI

SOMMARIO

XXXIX Congresso Alpino presso la Sezione di Firenze. Programma e avvertenze	Pag. 209
Nel Gruppo Ortler-Cevedale: ascensioni senza guide (con 2 illustr.)	— ELENA GATTI, 212
La Guida delle Alpi Marittime.	— G. BOBBA, 221
Cronaca alpina. — Nuove ascensioni: Tenibres - Corborant - Tout Blanc - Passo degli Italiani. — Ascensioni varie: M. Rosso di Scerscen e Bernina - M. Coscerno. — Escursioni sezionali: Roma - Monza S. U. — Ricoveri e Sentieri: La nuova Capanna Q. Sella al Felik (con 7 illustr.). - Rifugi vari - Via circolare al Tricorno - Langkofelhütte - Il sughero compresso e i rifugi	222
Letteratura ed Arte. — Nuova Guida del Cadore — La Valsesia (monogr.). — Guide des Vallées Vaudoises en Piémont. — F. C. Cane: Chesio e la Valle Strona. — A. Gnechi: L'Alta Val Camonica. — Alpino: Guida dell'altipiano d'Asiago. — Baedeker: Südbayern, ecc. — H. Dübi: Grimsel to the Uri Rothstock. — Sangiorgi e Marson: Ghiacciai del Bernina. — H. S. Thompson: Phanérogames e Cryptogames. — Sicula. — L'Appennino Centrale — Ann. S. T. Dauphiné. — Erdély.	231
Personalità. — Francesco Bertani, Eugenio Moraschini, Ed. De Amicis (necrologie con ritratti). — Pel ricordo a E. De Amicis al Giomein (sottoscrizione)	238
Atti ufficiali della Sede Centrale del C. A. I. — Statistica dei soci al 30 giugno	244
Cronaca delle Sezioni. — Torino — Monza (S. U.)	245
Altre Società Alpine. — S. A. Tridentini (feste polisportive di Trento)	247
Notizie dai centri alpini. — Esino superiore	248
Piccola corrispondenza sociale	248

Illustrazione fuori testo.

Il nuovo Rifugio Q. Sella al Felik con veduta verso il Corno Bianco e Gressoney — Neg. E. GALLO

Prezzo del presente Numero L. 0,50

Abbonamento annuo per l'Italia L. 5 - Per l'Unione postale L. 6

Tiratura 7000 copie

REDAZIONE PRESSO LA SEDE CENTRALE DEL CLUB ALPINO ITALIANO

TORINO, VIA MONTE DI PIETÀ, 28

Al presente numero è unita la Scheda di adesione al Congresso Alpino presso la Sezione di Firenze. A pag. 246, programma della Settimana Alpinistica in Trentino; a pag. 247, programma delle Feste polisportive di Trento.

ABITI E ATTREZZI PER ALPINISTI

PRESSO I

Magazzini Marchesi Alberto

TORINO, Via Santa Teresa, 1, Piazzetta della Chiesa

— (Telefono 30-55) —

Esclusivo deposito del Completo Equipaggiamento della S. U. C. A. I.

COSTUME ALPINISTICO S. U. C. A. I., approvato dalla Direzione della Stazione Universitaria in Monza ed apprezzato da quanti provetti alpinisti lo visitarono. L. 37,50 per i Soci, L. 45 per i non Soci.

Assortimento di tutti i numeri delle stoffe impermeabili adottate dal C. A. I. e cioè: in **bigio** — in **nocciola camoscio** — in **verdone**. — Altre a disegni fantasia a "nuances", elegantissime, nonchè velluti, fustagni, tele, ecc.

Mantelli Loden, Cappelli, Guanti, Calze, Gambali, Mollettières

Sacco per Alpinisti in vari modelli, Occhiali, Lanterne, Borraccia, Piccozze

Bastoni ferrati, Scarpe, Pedule, Sottopiedi, Ramponi, Racchette, ecc.

ABITI SPORTIVI, sempre pronti in grande Assortimento.

Le Sezioni del C. A. I. che desiderassero l'intera collezione dei campioni delle stoffe speciali per *abiti alpini* potranno chiederla alla Ditta

MARCHESI ALBERTO — Torino, Via S. Teresa, 1, Telefono 30-55.

SOCIETÀ NAZIONALE

OFFICINE DI SAVIGLIANO

Capitale Sociale L. 4,000,000

Direzione in Torino — Via XX Settembre, 40

IMPIANTI ELETTRICI COMPLETI

FERROVIE E TRAMVIE ELETTRICHE

ALTERNATORI - TRASFORMATORI

MOTORI - DINAMO

POMPE, VENTILATORI E MACCHINE A COMANDO ELETTRICO

MONTACARICHI — ARGANI — GRU

Ufficio Delegato — **VENEZIA**: Castello, Calle dietro la chiesa di San Giovanni
Novo, 4439.

Rappresentanza { **ROMA**: Ing. Giulio Castelnuovo, Via Sommacampagna, 15
GENOVA: Sigg. A. M. Pattono e C., Via Caffaro, 17

CATALOGHI E PREVENTIVI A RICHIESTA

THE UNIVERSITY OF CHICAGO

PHYSICS DEPARTMENT

1910



Neg. Emilio Gallo di Biella.

IL NUOVO RIFUGIO Q. SELLA AL FELIK (M. 3620) CON VEDUTA VERSO IL CORNO BIANCO E LA VALLE DI GRESSONEY.

N.....

CLUB ALPINO ITALIANO - SEZIONE DI FIRENZE

SCHEDA DI ADESIONE
AL XXXIX CONGRESSO DEGLI ALPINISTI ITALIANI

Firenze, 8-15 Settembre 1908

Il sottoscritto (1)

Socio (2)

residente a (3) Via N.....

dichiara d'intervenire al XXXIX Congresso del C. A. I. e di prender parte al programma secondo le seguenti divisioni:

ADESIONI GENERALI

Scrivere un Sì di contro a quelle parti alle quali s'intende di aderire.

- I. — 8 Settembre. — Pranzo a Firenze (L. 10,00)
- II. — 9 Settembre. — GITA A POPPI e BIBBIENA. — Ferrovia - Pranzo - Cena -
Pernottamento (L. 20,00)
- III. — 10 Settembre. — GITA ALLA VERNA. — Caffè e latte - Refezione - Colazione
- Pranzo e pernottamento a Bibbiena (L. 20,00)
- IV. — 11 Settembre. — BADIA A PRATAGLIA - MONTE PENNA - CAMALDOLI. — Caffè
e latte - Vettura - Colazione - Pranzo - Pernottamento (L. 24,00)
- V. — 12 Settembre. — CAMALDOLI. — Caffè e latte - Colazione - Pranzo ufficiale
- Pernottamento (L. 17,00)
- VI. — 13 Settembre. — CAMALDOLI (Escursioni nei dintorni). — Caffè e latte -
- Colazione - Pranzo - Pernottamento (L. 12,00)
- VII. — 14 Settembre. — PRATOVECCHIO - STIA - ROMENA - CONSUMA - VALLOMBROSA.
— Caffè e latte - Colaz. - Vettura - Pranzo - Pernott. (L. 24,00)
- VIII. — 15 Settembre. — VALLOMBROSA. — Caffè e latte - Colazione - Pranzo di
di chiusura - Pernottamento (L. 15,00)

VARIANTI

- 13 Settembre. — GITA ALLA FALTERONA e DISCESA A STIA E PRATOVECCHIO. — Caffè
e latte - Colazione - Pranzo - Pernottamento (L. 15,00)
- 15 Settembre. — GITA AL PRATOMAGNO. — Caffè e latte - Colazione - Pranzo di
chiusura - Pernottamento (L. 16,00)

SERVIZI FACOLTATIVI

- 10 Settembre. — Per vettura da Bibbiena alla Verna e vicev. si pagherà in più (L. 10,00)
- Chi desidera la cavalcatura, in più (L. 5,00)
- 11 Settembre. — Per la cavalcatura da Badia a Prataglia al Monte Penna e
Camaldoli, in più (L. 8,00)
- 14 Settembre. — Per la vettura da Camaldoli a Pratovecchio, in più (L. 5,00)
- Per la vettura dalla Consuma a Vallombrosa e Saltino, in più (L. 3,50)

NB. — Per le cavalcature, essendo queste in numero limitato, si terrà conto dell'ordine d'iscrizione.

Data

Firma dell'Adesionista

1) Cognome e nome — 2) Club o Sezione — 3) Indirizzo preciso.

AVVERTENZE

La presente scheda, debitamente completata, deve essere spedita (in busta chiusa con francobollo da cent. 15) alla Direzione della Sezione di Firenze del Club Alpino Italiano (Via Tornabuoni, 4), entro il 5 agosto accompagnandola coll'anticipazione di L. 20. (Coloro che s'inscriveranno al solo pranzo in Firenze l'8 Settembre, dovranno inviare L. 10. Le dette anticipazioni non saranno per qualunque causa restituite. Ogni maggior somma verrà pagata all'atto del ritiro della Tessera d'intervento. A ciascun aderente saranno poi spedite la Tessera d'ammissione e la Carta di riconoscimento per fruire delle riduzioni ferroviarie.

Faint, illegible text covering the majority of the page, possibly bleed-through from the reverse side.

Additional faint, illegible text at the bottom of the page, also appearing to be bleed-through.

RIVISTA
DEL
CLUB ALPINO ITALIANO

PUBBLICAZIONE MENSILE

XXXIX CONGRESSO DEGLI ALPINISTI ITALIANI

presso la Sezione di Firenze

(8-15 SETTEMBRE 1908)

Colleghi,

Sono oltre trent'anni da che presso la nostra Sezione non si son tenuti Congressi, mentre in tanto lungo periodo altre Sezioni, di questa sotto varii aspetti più fortunate, hanno accolti replicatamente, ospiti ed amici desideratissimi, gli alpinisti italiani.

Nè avremmo sentito il rammarico dell'inferiorità nostra proseguendo più oltre nell'indugio, perchè la responsabilità ci gravava di non potervi accogliere ed onorare come avremmo desiderato e come avremmo voluto se la modestia della nostra posizione non si fosse imposta alla nostra volontà ed al nostro desiderio.

Ma ormai le esitanze disparvero; la modestia è stata sopraffatta da una iniziativa che, facendosi strada a poco a poco, ha valso a mostrar facile quel che appariva difficile ed insuperabile; gl'incerti sono stati vinti dalla confidente certezza di coloro che, reduci da recenti Congressi, tante e così grate ne avevano riportate impressioni e memorie, da far divenire tutti partecipi della sicurezza che in essi avevano infuso il savio ordinamento, il forte volere, l'esempio infine di chi era riuscito a mostrar come con quel volere ogni difficoltà, comunque opposta, potesse essere appianata e vinta.

Noi v'invitiamo dunque a partecipar qui numerosi al XXXIX Congresso; ma vi preghiamo, da buoni colleghi, di andar guardinghi nelle aspettative: faremo quel che ci sarà dato di fare per manifestarvi come vi abbiamo desiderati; ma nulla più del necessario, per quanto sentiamo profonda l'aspirazione ad onorarvi oltre i limiti della stretta possibilità. In tutto però quel che potrete trovar di lacuna ci affida la fede della vostra indulgenza, la familiarità cui siete abituati, e colla quale vorrete divider con noi i giorni che saremo lieti di passare insieme.

Agli aspri dirupi delle morene alpine, vi contrapporremo le calme cime del nostro Appennino; ai rivi scendenti dai ghiacciai

. i ruscelletti che dai verdi colli

Del Casentin discendon giuso in Arno,

volendo appunto mostrarvi nella campagna Casentinese un bel modello di paesaggio toscano; un paesaggio nel quale l'arte si unirà alla natura per farvi ammirare grandezza e varietà di quadri, la

storia guiderà i vostri passi nel nome e nelle memorie di Francesco d'Assisi, di Dante e di Michelangiolo, che sui piani di Campaldino, sul « crudo sasso » della Verna, sull'umile Caprese, sui ruderi di Porciano e di Romena, dello splendore di lor luce rifulgono.

Il Presidente della Sezione di Firenze
N. FATICHI.

PROGRAMMA

Martedì 8 settembre.

Distribuzione delle *Tessere d'intervento*, alla Sede della Sezione (Via Tornabuoni, 4, piano primo (Palazzo Ferroni).

Ore 18,30 — Pranzo al « Gambrinus ».

Mercoledì 9 settembre.

Ore 6 — Partenza con treno speciale per Arezzo-Poppi.

» 9 — Arrivo a Poppi. Visita del paese e del Castello dei Conti Guidi.

» 12 — Pranzo.

» 16 — Partenza per Bibbiena (in ferrovia).

» 16,30 Arrivo a Bibbiena. Distribuzione degli alloggi.

» 19 — Cena e Pernottamento.

Giovedì 10 settembre.

Ore 4 — Sveglia. Caffè e latte.

» 5 — Partenza per la Verna (m. 1128).

» 9 — Arrivo alla Verna (Beccia). Refezione.

» 9,30 Visita del Convento e salita alla Penna (m. 1283).

» 13 — Colazione.

» 16 — Partenza per Bibbiena.

» 20 — Pranzo a Bibbiena. — Pernottamento.

NB. — La gita della mattina da Bibbiena alla Verna richiede non più di quattro ore, prima per buona strada mulattiera e poi per sentiero agevole che si svolge tra boschi di quercie e di castagni e passa da Sarna (m. 595) e Fonte di San Francesco (m. 931). — Il ritorno sarà effettuato per altra via che tocca Case Nuove, Ponte del Corsalone, Campi e Madonna del Sasso: ore tre. — La salita dal Convento della Verna alla sommità della Penna si compie agevolmente in tre quarti d'ora.

Venerdì 11 settembre.

Ore 5,30 Caffè e latte. Partenza in vettura per Badia a Prataglia.

» 8 — Arrivo a Badia a Prataglia (m. 843).

» 9 — Partenza per il Poggio allo Spillo (m. 1449) e per il Monte Penna (m. 1333).

» 12,30 Colazione sul Monte Penna.

» 15,30 Partenza per Camaldoli (m. 816).

» 18 — Arrivo a Camaldoli. Distribuzione degli alloggi.

» 19,30 Pranzo all'Albergo di Camaldoli. — Pernottamento.

NB. — La salita del Poggio allo Spillo può essere omessa da chi preferisce raggiungere direttamente il Monte Penna: in tal caso la gita richiede non più di 2 ore.

Sabato 12 settembre.

Ore 8 — Caffè e latte. Visita ai piantonai governativi di Metaledo.

» 11,30 Colazione all'Albergo.

» 14 — *Assemblea dei Delegati e Congresso degli Alpinisti Italiani.*

» 19 — Pranzo ufficiale. — Pernottamento.

Domenica 13 settembre.

Ore 8 — Caffè e latte. — Ore 11,30 Colazione all'Albergo.

» 19 — Pranzo. — Pernottamento.

NB. — Nella giornata possono farsi comode gite nei dintorni: all'Eremo, Prato al Soglio, Giogo Scali, Cotozzo, Serravalle, ecc.

Lunedì 14 settembre.

Ore 6,30 Caffè e latte. Partenza per Pratovecchio.

» 10 — Arrivo a Pratovecchio. Visita al prossimo paese di Stia.

» 11,30 Colazione a Pratovecchio.

» 14 — Partenza per Romena. Visita alle rovine del Castello.

» 16 — Partenza in vettura per la Consuma.

» 17,30 Partenza dalla Consuma per Vallombrosa (m. 957).

» 19,30 Arrivo a Vallombrosa-Saltino e distribuzione degli alloggi.

» 20 — Pranzo al Grand Hôtel Vallombrosa. — Pernottamento.

NB. Da Camaldoli a Pratovecchio 3 ore di comodo sentiero. — Dalla Consuma a Vallombrosa km. 8 circa di bellissima strada pianeggiante traverso la foresta.

Martedì 15 settembre.

Ore 8 — Caffè e latte. — Ore 11,30 Colazione.

» 19,30 Pranzo di chiusura del Congresso. — Pernottamento.

NB. — Nella giornata possono farsi escursioni nei dintorni: Paradisino, Secchieta, ecc.

VARIANTI**I. — Salita al Monte Falterona (m. 1654).****Domenica 13 settembre.**

Ore 3,30 Sveglia. Caffè e latte. Partenza.

» 11 — Colazione sulla vetta della Falterona.

» 14,30 Partenza per il ritorno.

» 18-18,30 Arrivo a Stia e Pratovecchio. Distribuzione degli alloggi nei due paesi.

» 19 — Pranzo. — Pernottamento.

NB. — Da Camaldoli alla vetta della Falterona ore 6 circa, prima traversando la Foresta e poi percorrendo la Giogana: si tocca l'Eremo di Camaldoli (m. 1098), Prato al Soglio (m. 1347), Giogo Scali (m. 1520), la Burraia di Campigna (m. 1453), Monte Falco (m. 1657). — Per la discesa a Stia occorrono circa ore 3 1/2; si passa dalla Sorgente dell'Arno e dal Castello di Porciano.

II. — Gita sul Pratomagno (m. 1580).**Martedì 15 settembre.**

Ore 4 — Sveglia. Caffè e latte. Partenza.

» 11 — Colazione sul Pratomagno.

» 15 — Discesa a Vallombrosa.

» 19,30 Pranzo di chiusura del Congresso a Vallombrosa. — Pernottamento.

NB. — Il Pratomagno è una catena di montagne che, distaccandosi dall'Appennino dopo la depressione della Consuma, si eleva nuovamente e separa il Casentino dal Val d'Arno di Sopra. — L'Arno, percorso per il lungo il Casentino, ed uscendone verso Arezzo, quivi piega e gira attorno al Pratomagno. — Dal crinale del Pratomagno si rivede tutto l'itinerario percorso nei primi giorni del Congresso, e di più si ha una estesissima veduta verso il Valdarno, la Val di Chiana, il Senese ed il Fiorentino.

Avvertenze per gli adesioneisti al Congresso.

Iscrizione. — Per prendere parte al Congresso occorre essere socio del C. A. I. o di altra Società Alpina italiana od estera. I soci del C. A. I. hanno diritto di inscrivere i membri della loro famiglia da loro accompagnati. — Gli aderenti dovranno inviare la *Scheda di adesione*, debitamente riempita, alla Sezione di Firenze (via Tornabuoni, 4) *non più tardi del 5 agosto*.

Pagamenti. — Colla Scheda di adesione dovranno essere inviate Lire 20 a titolo di anticipazione (L. 10 per coloro che prenderanno parte soltanto al pranzo in Firenze il giorno 8 settembre). — Le anticipazioni non saranno per nessuna causa restituite. — Ogni maggior somma verrà sborsata all'atto del ritiro della Tessera d'intervento, ed in tale occasione si dovrà esibire il Biglietto di riconoscimento per il corrente anno 1908.

Pubblicazione. — Ai Congressisti i quali prenderanno parte almeno a tre giorni del Congresso, verrà offerto in dono un libro sui *Monti della Toscana*, elegante Monografia illustrata, pubblicata per la circostanza dalla Sezione di Firenze a cura del consocio Prof. Dott. GIOTTO DAINELLI.

Riduzioni ferroviarie. — Appena ricevuta la Scheda di adesione saranno spedite a ciascun Congressista la *Tessera d'ammissione* e la *Carta di riconoscimento* occorrente per godere delle riduzioni speciali accordate dall'Amministrazione Ferroviaria.

Bagaglio. — I Congressisti hanno diritto al trasporto di kg. 10 di bagaglio.

Equipaggiamento. — Non occorre l'equipaggiamento d'alta montagna.

NEL GRUPPO ORTLER-CEVEDALE

(ASCENSIONI SENZA GUIDE).

Thurwieserspitze - Zebrù - Ortler - Cevedale - Rosole - Palon della Mare.

Ma se l'Alpi son lungi, sento l'amore
rinnovellarne in me le rimembranze.
G. BERTACCHI.

Il 28 luglio dell'anno scorso, lasciato Bormio di buonissima ora, per San Nicolò e Niblogo abbiamo imboccato la Val Zebrù. Nel fresco mattino, prima la verdeggiante Val Furva con lo sfondo del Tresero cui il sole nascente illumina le nevi, poi i boschi di conifere sormontati dalle rossastre pareti a picco del Cristallo che fanno sovvenire di quadri del Tiziano, e visioni improvvisate e fugaci di baite pittoresche intrecciate di tronchi di larici, e sullo sfondo, a valle, la Cima dei Piazzini, bella e solitaria, ci hanno fatto trascorrere ore di vera delizia! Ma dalla Baita del Pastore alla Capanna Milano (2877 m.), su per le lunghe e ripide chine e i nevati del vallone, vien meno l'entusiasmo; il sole ci abbrucia le spalle, e la capanna è lontana... Mio cugino, Alfredo Corti, e il suo fido collega d'avventure alpine, Luigi Valesini, — miei compagni e maestri — guardano in alto, e di tanto in tanto si scambiano qualche parola. Ci domina la Thurwieserspitze, e per domani abbiamo in progetto di darle l'attacco... La quiete del rifugio e la serata trascorsa in quell'angolo sperduto, nella tranquilla ammirazione del grandioso panorama ridonano ai nervi tutta la loro energia.

La mattina del 29 si parte alle ore 5; è intenzione nostra di attraversare la Thurwieserspitze (3648 m.), salendo per il versante meridionale, una scoscesa parete di roccia che mi mette paura al guardarla, e scendere poi verso nord, per una cresta di cui mi si è parlato con gran rispetto. Non ostante qualche ultimo dubbio,

viene scartata la parete in faccia a noi (la Sud-Est), che sembrerebbe condurre molto in alto direttamente dal ghiacciaio del Zebrù. La guida... che abbiamo in tasca, dice che occorre valicare uno sperone roccioso e raggiungere la vedretta dei Camosci. Lo sperone è ricoperto di ghiaia perfidamente mobile e dopo un'ora e un quarto da che abbiamo lasciato il rifugio ne tocchiamo il crinale. Il Cristallo, bellissimo dinanzi a noi, si va illuminando, e lontano mi si indica il Bernina, lo Scalino e altre vecchie conoscenze, cui ora, nel nuovissimo ambiente, guardo come a cari amici lontani.

La vedretta dei Camosci si guadagna con una ripida discesa su terreno franoso. L'attacco delle rupi è reso impossibile per lungo tratto da una bastionata a picco, e dobbiamo attraversare il ghiacciaio verso la sua sommità occidentale; alcuni solchi larghi e profondi, a pareti rientranti, che le acque torrenziali scendenti nelle ore calde dalla parete hanno scavato nel ghiaccio, ci fanno perdere tempo. I miei due compagni non sono contenti, ché non riescono a scoprire la « chiave » della salita. Finalmente siamo all'attacco delle rocce, che danno subito del filo da torcere a mio cugino, primo nella cordata! Dopo un breve tratto, però, imbocchiamo un canale di neve gelata e ghiaccio che sembra riuscire molto in alto, ma più su si sdoppia: lo sperone roccioso infrapposto è impraticabile; il ramo occidentale sembrerebbe il migliore, ma lo lasciamo, perché ci allontanerebbe dalla direzione della nostra vetta.

Raggiunta, mercé una laboriosa scalinata, la sommità del ramo orientale, in certi punti assai ripido, imprendiamo una traversata assai scabrosa verso oriente per cornici, speroni rocciosi e canali di neve e ghiaccio, nei quali è più che tutto difficile il calarsi e l'uscirne. Intanto le ore son trascorse parecchie; a un certo punto la vetta ci appare, ma assai lontana. Si aprono i sacchi e intanto si tiene consiglio. Siamo a mezzogiorno, con parecchie ore di faticosa arrampicata già fatta, e ci si presenta ancora un lungo, arduo compito per raggiungere la vetta; e poi una discesa sempre laboriosa per qualunque via la si faccia. Il caldo intenso comincia a far muovere qualche sasso e, proprio nella direzione per cui ci si dovrebbe incamminare, alcuni ammassi di pietre e ghiaccio precipitano per i canali. Ciò vale a far decidere ai miei compagni il ritorno.

Solo più tardi potei comprendere l'atto prudente che ci ha fatto rinunciare alla mèta, che avremmo pur raggiunta con qualche altra ora di fatiche, ma con offesa alle buone norme. La discesa fu lunga quasi quanto la salita; lasciato il ghiacciaio dei Camosci, risalimmo le chine franose dello sperone attraversato alla mattina e, mentre il sole stava per declinare, facemmo riposo a rimirare i passi fatti!

« La parete della Thurwieser è inattaccabile dalla sommità orientale del ghiacciaio dei Camosci perché costituita alla base da una

enorme bastionata di rocce assolutamente a picco: in essa sono scavati stretti e profondi canali che non possono offrire via di salita perchè presentano il fondo di ghiaccio nero, le pareti lisce, e sono percorsi da scariche di pietrame assai frequenti specialmente nelle ore calde. La indicazione che ci fece fallire l'ascensione è espressa in modo da far ritenere necessario il raggiungere la vedretta dei Camosci oltrepassando lo sperone meridionale della nostra cima; ed a rafforzare tale interpretazione vi è poi indicato un posteriore e risoluto attacco delle rocce. Invece, le rocce si devono attaccare, e risolutamente, dal ghiacciaio dello Zebrù per la parete Sud-Est, salire verso sinistra e attraversare in alto, a centinaia di metri dalla vedretta dei Camosci, lo sperone in questione, nei pressi della sua origine dalla parete.

« Noi attaccammo la montagna alla sua base più occidentale, appunto in una località mediana fra la Thurwieser e la Trafoier Eiswand, sul lato orientale di una larga e ben marcata penisola o sperone roccioso che dalla parete scende nel ghiacciaio in tale regione. Salimmo per l'ultimo canalone verso occidente, che, ripiegando in basso a mattina, mette foce sul ghiacciaio dei Camosci dal lato orientale di tale largo sperone, che ha immediatamente vicino, verso sera, un altro canalone che scende in linea retta sul ghiacciaio, solcando senza curve tutto il sopraddetto sperone. Dalla sommità del ramo orientale del canalone, guadagnata con tante fatiche, imprendemmo una traversata verso oriente per cornici ricoperte di sfasciumi e di neve, inclinate verso il basso, attraversando e salendo altri canali in alcuni punti veramente difficili. La località raggiunta sta poco sotto la cresta che corre orizzontale tra la cima della Trafoier Eiswand e quella della Thurwieser; solo al ritorno, e ancora più tardi dalla vetta raggiunta per altra via, ci accorgemmo che dalla località raggiunta si sarebbe potuto forse con minor pena guadagnare la cima della Trafoier Eiswand ».

Questa la relazione obbiettiva tolta dagli appunti di mio cugino.

Ritornati al rifugio, ci accorgiamo che il tempo vuole mutare e nella notte i nostri sonni sono turbati da rovesci d'acqua e dai tuoni. Viene anche la neve a far cadere tutte le illusioni circa un altro ardito progetto; perciò ci carichiamo dei sacchi e ci avviamo all'*Hochjoch*, rimontando con lentezza il ghiacciaio. La neve fresca è stata dal vento accumulata nel vallone superiore che mena all'altissimo valico e vi si affonda faticosamente. Dal crestone dell'Ortler una comitiva ci incoraggia con saluti; ma la capanna dell'*Hochjoch* (m. 3536) si profila all'orizzonte a una distanza che sembra infinita. Finalmente, il « comfort » e la novità dell'ambiente raggiunto fanno dimenticare le fatiche.

Il panorama che vi si gode è di una grandiosità che quasi suscita un senso di smarrimento: soli lassù, sembra d'essere così

Cima della Trafoier-Eiswand

Thurwieserspitze

Thurwieserjoch

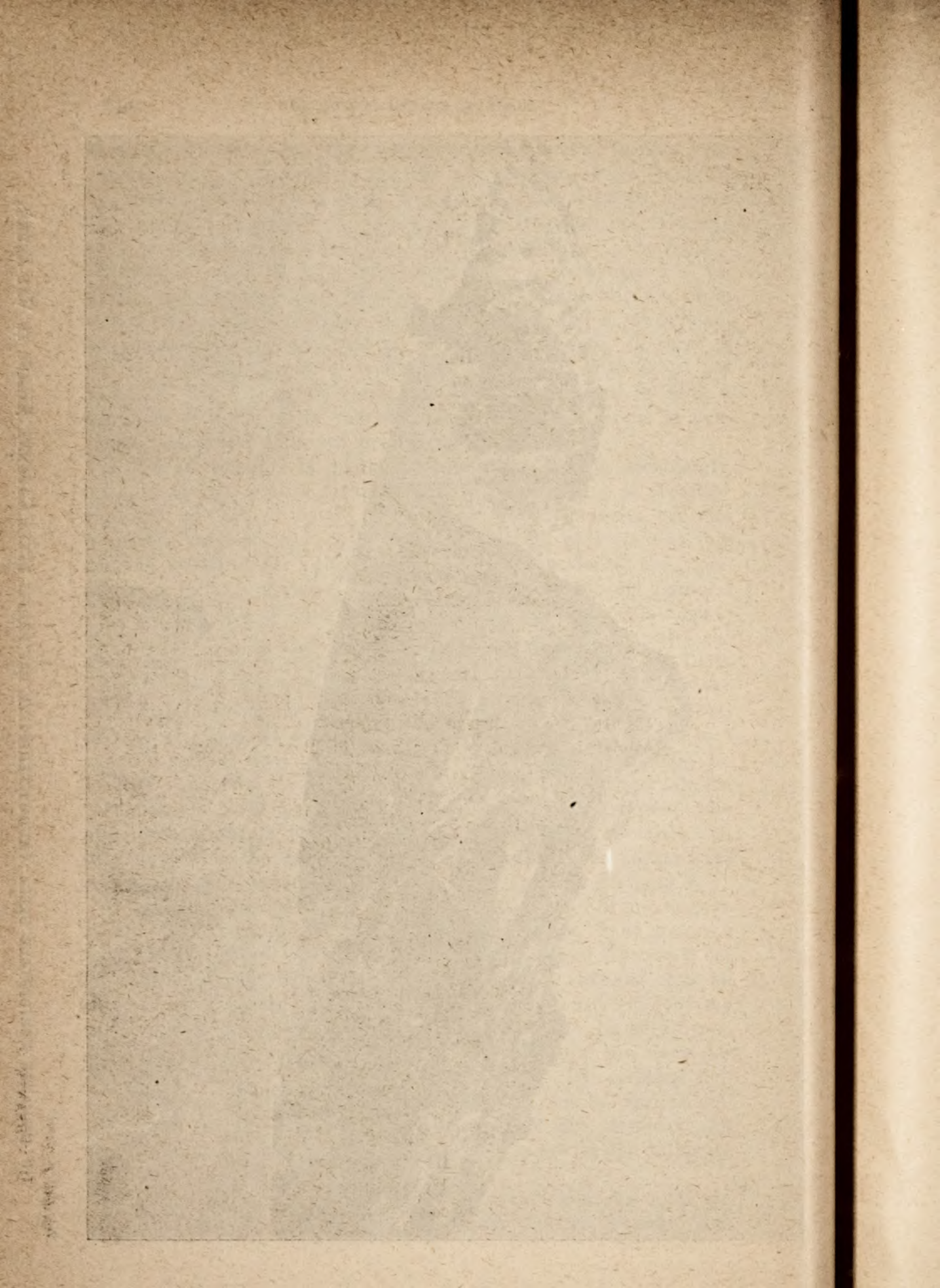
Grosse Eisküggle

Ortlerpass



Neg. dott. A. Corti.

IL VERSANTE MERIDIONALE DELLA THURWIESERSPITZE DAI PRESSI DELLA CAPANNA MILANO IN VAL ZEBRÜ.



fuori del mondo, così sperduti in un'immensità di neve e di ghiaccio, da far sentire in modo quasi doloroso il desiderio dei famigliari lontani. Nel pomeriggio il freddo intenso (nella capanna appena 2 gradi) ed il vento, che su questo alto giogo deve sempre essere assai violento, ci permettono di dar solo brevi sguardi al panorama. Vicino a noi, a sud-est, sorge la bianca mole dello Zebrù tutta ghiaccio, ma con un'aria buona e tranquilla che invita quasi; ad ovest la Thurwieser, in forma di svelta piramide e con una china profilata da una candida cresta, mi fa sentire più acuto il rincrecimento dello scacco subito. A nord l'Ortler, il sovrano del gruppo veramente meraviglioso, imponentissimo, e in basso l'immensa conca del ghiacciaio di Sulden con la Schaubachhütte e l'Hälleschehütte, unici segni di vita in tanto deserto di ghiaccio, di creste, di cime e di valli! Con qual gioia però il mio sguardo ravvisa da lungi parecchie comitive sul ghiacciaio di Sulden dirette all'Eisseepass! I tedeschi, amantissimi della montagna, frequentano assai questi luoghi ed io comprendo come si educhi l'animo a forti cose dinanzi a tali grandiosi spettacoli!

All'alba del 1° agosto il vento gelido soffia impetuosissimo, sollevando nubi di neve, e ci consiglierebbe quasi a restare al rifugio; ma l'atmosfera limpidissima finisce per vincere le nostre titubanze e alle 7 si lascia la capanna. L'ardita Thurwieser troppo ci tenta: contiamo cancellare il ricordo dell'impresa fallita con una buona rivincita. Siamo presto all'*Ortlerpass* (3353 m.), attraversiamo abbastanza solleciti l'*Eiskögele* (3579 m.) per la cresta di rocce e di neve, e alle 8,30 siamo al *Thurwieserjoch* (3470 m.). La ripidità dell'esile cresta che ci attende è davvero impressionante; ma il vento non ci lascia tempo a far considerazioni. Calziamo colle mani gelate i ramponi, e coraggio! Il primo tratto, meno ripido, ha una cornice verso la Trafoier Eiswand, che da questo versante ostenta veramente la ragione del suo nome. Alla nostra destra un gran balzo dalla cresta dà sul ghiacciaio dell'Ortler; la ghiacciata parete, d'una vertiginosità che toglie il respiro, sale alla vetta della Thurwieser e continua verso ponente. Che cambiamento di scena in confronto col versante opposto di rocce tormentate!

La nostra cresta segna il limite orientale della detta parete ed è formata dall'incontro di questa con uno sdruciollo ghiacciato che piomba in Val Zebrù con pendenza forte nella parte superiore, meno accentuata più in basso. La parte superiore della nostra strada dovrà svolgersi proprio sul filo dello spigolo, chè non è in altro modo possibile il procedere. Il vento intanto continua, e coll'aumentare dell'inclinazione del pendio, la marcia è rallentata, dovendo gli scalini essere ben sicuri. Una minuta polvere di ghiaccio mi flagella il viso, i frantumi staccati dalla piccozza di mio cugino, che apre la strada, si cacciano negli scalini davanti a me e devo

spazzarneli ogni volta che muovo un passo: le membra si intirizziscono nell'attesa e il sole non vale a ritardare il gelo che tormentoso mi invade. Vorrei poter correre e, con ispavento che non posso nè oso certo esprimere, vedo mio cugino di tanto in tanto appoggiarsi alla piccozza ancorata nel ghiaccio e prender fiato, dare occhiate al fatto e al da fare, sbuffare, e... beato lui! tersersi il sudore. Quando il mio sguardo corre per gli abissi che ci attorniano e vedo noi, aggrappati all'ertissima cresta, guadagnare palmo a palmo un così contrastato cammino, riesco ancora per qualche istante a dimenticare il freddo e a provare in quella luminosa purissima atmosfera un'estasi profonda, un godimento indescrivibile!

Gli ultimi metri sono davvero scabrosi: l'attacco alle rocce si presenta difficile, e il ghiaccio terso e lucido è commisto a detriti di roccia. Anche la pazienza di mio cugino è al colmo! Le rocce raggiunte sono ricoperte di neve gelata e di vetrato! Dopo più di due ore e mezzo da che abbiamo lasciato il Thurwieserjoch è vinta la cima (3648 m.). Lo sguardo corre con gioia alla strada e al giogo dello Stelvio, che ci portano un graditissimo ricordo del mondo. Scorgiamo in basso verso ponente il punto che raggiungeremo sulla parete meridionale tre giorni innanzi e parte dello scabroso cammino percorso.

Benchè la strada sia incisa in modo da assicurarci il ritorno, io sono preoccupata per la discesa; non ostante gli incoraggiamenti, penso a quello spigolo così erto, librato su abissi piombanti direttamente per centinaia di metri. Quando lasciamo le rocce, mi si fa scendere col viso rivolto alla parete; questa posizione più comoda e la possibilità di vedere in alto mio cugino intento a lasciarmi filare la corda, valgono a diminuire d'assai le difficoltà, anche dove gli scalini sono... un po' distanti! Con qual gioia dall'Eisskögele ci assicuriamo su una lastra fotografica il ricordo della nostra ascensione, che per me fu un godimento intensissimo!

* * *

Il giorno seguente si è incerti sul da fare; il tempo è un po' torbido e perciò ci limitiamo alla salita dello Zebrù (3735 m.); e abbiamo fortuna, chè il vento riprende alla notte e la mattina del 3 è gelida, ma il cielo è terso e la vetta dell'Ortler ci invita.

Al rifugio, che ormai ci duole lasciare, ci accomiatiamo dai signori Zanoletti, padre e figlio, della Sezione di Milano, reduci dall'Ortler. È bello il vedere un padre ripercorrere con entusiasmo le Alpi già note, conducendovi un giovane figlio!

Non partiamo troppo presto, ma alle 7 siamo già al *Vorgipfel* (3862 m.), chè il vento gelido e violento non ci lascia perder tempo sulle rocce. Una crestina ghiacciata ci sta innanzi e a sinistra la parete scende così ripida verso la Valle di Trafoi, che neppure la si può con lo sguardo seguire dall'alto. Per evitare i torrioni ci

abbassiamo un po' troppo a destra sulla parete ancora coperta di molta neve, ma poi risaliamo con discreta facilità gli scaglioni rocciosi. A un certo punto, mentre siamo proprio sulla buona strada, un masso si stacca dall'alto e precipita a pochi palmi da noi. Alle ultime rocce un passo un po' acrobatico e una cresta di ghiaccio ci portano al grande altipiano che sta immediatamente sotto la vetta. Sono le 9,15. Che curioso piazzale, così candido, piano e regolare! Sulla cima (3906 m.) la neve è pesta e copiosi avanzi di refezioni ci indicano la frequenza dei visitatori che vi salgono da Sulden.



THURWIESERSPITZE, THURWIESERJOCH E EISKÖGELE DALL'HOCHJOCH.

Da una fotografia del socio dott. Alfredo Corti.

Alfredo ricorda d'essere arrivato un'altra volta quassù in condizioni di tempo veramente orribili. Io ammiro Sulden tutto verde, con le case sparse e vivamente colorate! Sembrano grossi fiori in mezzo a un prato! Come è vago quell'angolo delizioso visto dalla cima dell'Ortler! Scendiamo per la gran calotta ghiacciata sulle amplissime piste dirette alla Payerhütte (3020 m.), che raggiungiamo alle 12,30. Indi, in poco più di due ore, per il variatissimo sentiero che ci permette di ammirare tanto la montagna attraversata, siamo a Sulden (1845 m.). Ci concediamo alcune ore di riposo ed un buon pranzo a tavola, dopo tanti giorni che si vive a spese del sacco; la sera, sentendoci in lena, affrontiamo il sentiero della Schaubachhütte (2573 m.), ove arriviamo verso le ore 21.

La domenica, 4, è giorno di riposo e di contemplazione; saliamo adagio adagio alla Hälleschehütte, all'Eisseepass (3133 m.), dove godiamo la quiete delle capanne tedesche nei giorni festivi. Il ghiacciaio del Cevedale, la Königsspitze ardita ed imponente, lo Zebrù e l'Ortler ormai amici, l'Hochjoch con la ospitale capanna, che a stento si ravvisa, ci tengono assorti nella giornata, finché la sera una processione di guide e di alpinisti arriva ad invadere e riempire il grande rifugio.

Il mattino successivo, sulla vetta del Cevedale (3774 m.) contiamo più di venti cordate, la nostra sola di italiani! Noi ne scendiamo soli per il versante meridionale e traversiamo poi il Monte Rosoli (3531 m.). Si avrebbe voluto raggiungere il Colle degli Orsi per la serie di cime che ce ne separano; ma un temporale ci impedì di partire molto per tempo e per soprappiù la neve è già fradicia per la pioggia; ci accontenteremo quindi di toccare il Colle Vioz. La salita al Palon della Mare (3705 m.) è monotona e faticosa, chè ad ogni passo si affonda, e quando arriviamo sulla vetta (ore 10,45), siamo d'accordo nella nuova rinuncia al Monte e al Colle Vioz, per cui scendiamo al *Passo della Vedretta Rossa* (3405 m.), per proseguire per il ghiacciaio del Forno. La neve, ancora alta nella parte superiore del bacino, maschera un po' le crepacce e ci fa perdere tempo. Scendiamo sul lato destro della grande cascata di seracchi, che cola alla fiumana principale, in continua ammirazione di quell'immenso, meraviglioso anfiteatro di vette scintillanti!

Alle 16 la signora Buzzi, giocondamente cordiale, ci accoglie nel suo ottimo albergo del Ghiacciaio del Forno. La mattina successiva non ci alziamo col sole, però in tempo per sentire i lamenti d'una elegante signora che, salendo da Santa Caterina all'albergo, aveva avuto un malessere proprio a cinque minuti... dalla vetta!

Il superbo bacino del Forno, di una grandiosità veramente impressionante, è per maestosa bellezza superiore alla sua fama.

In questa mia escursione trovai molto interessante per varietà la traversata dell'Ortlerspitze, questo massiccio imponente tanto apprezzato e frequentato dai colleghi tedeschi; mi parve però ben più difficile la scalata su per la parete meridionale della Thurwieser e soprattutto divertente l'esile cresta Nord della stessa montagna. Fu un giro indimenticabile in un gruppo splendido, e ne riportai impressioni e ricordi incancellabili; ora, così lontana da quelle cime superbe e da quei ghiacci scintillanti, vi ripenso con infinito godimento, col desiderio di ritornarvi e coll'animo grato verso i miei buoni compagni, che tanto bene seppero guidarmi e farmi apprezzare ed ammirare quelle superbe regioni.

ELENA CORTI (Sezione Valtellinese).

La Guida delle Alpi Marittime.

Di questi giorni se ne termina la distribuzione ai soci del C. A. I. Poche parole di schiarimento su di essa, in specie sul mutato titolo generale dell'opera e sull'omesso glossario alpino; chè pel resto furono osservate le norme che annunziavansi nel fascicolo di marzo 1907 (vol. XXVI, pag. 107 e seg.).

* *

Fuvvi chi osservò come sotto il titolo generale di *Guida delle Alpi Italiane* mal potessero acconciarsi gli Appennini e i monti delle isole, apparendo esso ristretto, a rigore di senso, alle catene che cingono, da ovest andando verso nord e poi verso est, il bacino del Po.

L'osservazione fu riconosciuta giusta; escluso però quel titolo, non era facile ritrovarne altro meglio adatto; per via d'eliminazione la scelta in breve si ridusse fra *Guida della Montagna Italiana* e *Guida dei Monti d'Italia*. Quale la differenza precisa fra i sinonimi, montagna e monte, non mi fu dato rintracciare sui dizionari; sono di quelle sfumature che si percepiscono un po' ad orecchio, più che non si possano analizzare, ma in ogni caso sono forse più finemente sentite tra alpinisti. Ricorrendo così all'uso comune, e rifacendomi a quel modello di descrizione che è nella lettera di Giuseppe Giusti a Pietro..., dove narra una salita al Corno alle Scale, m'è parso di venirne a capo in questo modo, che chi dice « monte » allude di preferenza alle vette, salvo scenderne lungo i fianchi; chi dice « montagna » quasi parte coll'immaginazione dal basso e va verso l'alto e abbraccia piuttosto tutta la regione sollevata sulla pianura.

Con questa soluzione i dubbii scomparivano, anche considerando gli intenti della nostra *Guida*; tuttavia mi credetti in dovere di scrivere a Edmondo De Amicis, invocando in nome del Club Alpino il suo parere; ed Egli rispondeva da Bordighera alli 8 febbraio u. s. (così volse a noi anche all'ultimo la mente) che il titolo migliore era quello di *Guida dei Monti d'Italia*, e non credeva se ne potesse trovare uno più proprio e più bello.

Dopo tale responso non rimaneva che sottoporre il nuovo titolo all'approvazione definitiva della nostra Presidenza, e, ciò fatto, oggi compare arditamente in cima al primo volume, augurio e promessa di vita lunga e tenace.

* *

Contro il glossario alpino un grave ostacolo è sorto: la mancanza di spazio, o, a dir meglio, di fondi per la spesa occorrente alla stampa. E aggiungo subito, gravi difficoltà per condurlo a fine, in tempo e in modo degno.

Lo studio dei dialetti alpini tende a tali altezze che non potrebbe tollerarsi in una nostra pubblicazione di testo una abborracciatura. Ho quindi messi risolutamente per ora in serbo i materiali raccolti; sarà poi compito d'un volonteroso la compilazione d'un glossario completo.

Nella Guida intanto sono spiegati i vocaboli di colore oscuro, e discusse e rettificcate le principali denominazioni; v'è quanto può insomma richiedersi in un simile lavoro.

* *

Se mi volgo ora indietro e considero le lunghe ore da qualche anno trascorse sopra cumuli di carte topografiche e di relazioni, fra un intrico di quote e di nomi e un viluppo di strade e di itinerari, la memoria mi suscita impressioni variate, di cui non tedierò certo il lettore: dico solo che sono momenti felici quando si vanno rifacendo i passi dei colleghi più fortunati e si seguono senza stento coll'aiuto d'una descrizione esatta, dal punto di partenza a quello d'arrivo; benedetti le mille volte siano essi per la chiarezza che illumina il loro scritto e consente una comunione sollecita di vedute e non solo di emozioni.

Momenti uggiosi invece, se nella mente confusa o nel ricordo affievolito del narratore vengono assumendo proporzioni grandi gli episodi più lievi, o

viceversa, o peggio, gli accidenti della via sono mutati d'ordine o soppressi; momenti di stanchezza dove si vince solo a forza di pazienza, se pur non vi sia tesa la mano d'un amico atto a rimettere le cose a segno.

E tuttavia, ore liete di lavoro spedito e ore affannose di lenta compilazione, si uniscono in una sola fonte di godimento: una volta fatto il libro e riveduta per la ennesima volta con occhio sospettoso l'ultima bozza, esso vi sfugge dalle mani riluttanti, ne perdetevi il possesso geloso, esclusivo, quasi vi diventa straniero, e per un po', stanchi ancora delle fatiche durate, vi andate rodendo che non siano note una ad una.

Tutto questo per trarne un vieto ammaestramento, le più volte ripetuto nelle pagine di questa « Rivista »: siano le relazioni di gite alpine informate, prima e avanti ogni cosa, a precisione e chiarezza; se poi anche brevi, saranno perfette. Ed una vecchia conclusione: le Guide, salvo rare eccezioni, non possono offrire che un riassunto di quanto s'è fatto; con esse si svelano le lacune e gli errori e si dà l'opportunità di colmare le une e riparare gli altri. Guide di montagna che siano complete ed infallibili, è cosa alquanto difficile lo scriverle; per conto mio reputo somma ventura la revisione che della materia di questa hanno fatto sulle bozze i più valorosi e competenti conoscitori della regione.

* * *

Sono sicuro che la Guida delle Marittime varrà a destare la curiosità e l'interesse di taluno fra i colleghi, se non d'altri, di coloro almeno che Sir M. Conway mette nella categoria degli « *ex-centristi* ».

V'ha campo però per tutti; tacio degli studiosi, e per dire solo per gli altri, ricordo di volo le regioni deserte e strane dei Scevolai, i laghi quasi senza numero e vastissimi che s'incontrano dappertutto, le valli ora dense di vegetazione come quelle del Pesio, ora selvagge e inabitate; le strade colle quali si penetra nei gruppi principali o vi si gira agevolmente attorno, pur tenendosi sempre sulle alture, tanto che le Marittime si sogliono visitare appunto passando d'una in altra valle traverso i gioghi, con itinerari che è facil cosa il combinare; modo bellissimo di visitare le Alpi, aggirandosi pei loro meandri. E agli arrampicatori fo i nomi delle Serre della Maledia, dei Gelas, del Capelet, dell'Argentiera, di Cougourda, del Ténibres, in cui troveranno da sbizzarrirsi ammirando la pertinacia dei primi esploratori che hanno tracciate numerose vie per pareti e per creste. E a quelli che non lo sono, rammenterò i rifugi alpini, mèta di pittoresche passeggiate, e gli stabilimenti termali che sono riputatissimi.

* * *

E finisco con una riflessione di Giampaolo Richter: « Quando s'è terminato un libro, si rimane tristi perchè si pensa a tutto ciò che non fu terminato e si dovrebbe terminare ancora ».

GIOVANNI BOBBA.

CRONACA ALPINA

NUOVE ASCENSIONI

Monte Tenibres m. 3031 (Alpi Marittime). *Prima ascensione per il versante Nord* (parete italiana). — Fu compiuta l'11 giugno u. s. dai soci Angelo Brofferio e Vittorio Sigismondi (Sezione di Torino e C. A. A. I.) senza guide, partendo da Pietra Porzio. Essi scalarono una gran parte delle rocce che formano la sponda Est del canalone nevoso principale, ma il cattivo stato della roccia e la sua eccessiva pendenza li obbligarono, loro malgrado, ad entrare nella neve fresca del canalone, e fu con estrema fatica che giunsero sul colletto ad

ovest della cresta terminale. Dalla vetta scesero al Passo di Rabuons; ìvi il tempo, fattosi minaccioso, fece rinunciare il progetto di traversare alcune altre punte del circo del Rabuons e con loro sommo dispiacere dovettero affrettarsi a scendere al bel Rifugio omonimo.

Cima di Corborant m. 3011 (Alpi Marittime). *Prima ascensione per la cresta Nord.* — Fu compiuta il 12 giugno dai soci predetti, partendo dal Rifugio di Rabuons: di qui in 3 ore raggiunsero la vetta. Un torrione verticale di trenta metri, offrente buoni appigli, presentò l'unica difficoltà di quella breve e divertente scalata. Per la parete Ovest scesero al Passo di Corborant.

I predetti colleghi poterono ammirare il lato pittoresco del bellissimo gruppo di Rabuons, nonostante il tempo incerto e le condizioni davvero invernali della montagna; essi, per i primi, poterono fruire della nuova « Guida delle Alpi Marittime » ed apprezzarono il testo chiaro e le preziose cartine di tale pregevole pubblicazione, opera del nostro competente collega avv. Giovanni Bobba.

Tout Blanc m. 3438. — *Rettifica* al cenno dato a pag. 139 del numero di aprile. — La nuova ascensione a questa cima non fu compiuta per la cresta Sud-Sud-Est, ma *per la cresta Nord-Nord-Est*, poichè la comitiva dei signori Bertucci, Specker e Virgilio, attraversò il ghiacciaio dell' Aullier dirigendosi al Colletto omonimo che si apre appunto sulla cresta N.NE. del Tout Blanc. Scalato un buon tratto di questa cresta, la comitiva attraversò la parete Est sovrastante al ghiacciaio e proseguì come è detto alla citata pag. 139.

Passo degli Italiani m. 3350 ca (gruppo dell'Adamello). *Prima traversata.* — I soci prof. Pietro Stoppani (Sez. di Milano), dottor Alessandro Gnechi e F. Velini (Sez. di Brescia), colla guida G. Creseri di Ponte di Legno, partiti il 24 luglio 1907 dal Rifugio Garibaldi per salire sull'Adamello, tentarono un nuovo passo a Sud del solito Passo d'Avio o Brizio (m. 3147) per accorciare la salita; difatti riuscirono a valicare la cresta sotto al Corno Bianco, a m. 3350 ca; quindi salirono in breve tempo su questa cima (m. 3434), da cui passarono su quella dell'Adamello (m. 3554) e alla sera dello stesso giorno discesero, pel Passo di Salarno, a pernottare a Savio. Il nuovo passo venne battezzato « degli Italiani » per contrapposto al « Passo degli Inglesi » che si trova assai più a destra salendo dal rifugio, cioè a O.SO. del Corno Bianco.

ASCENSIONI VARIE

Monte Rosso di Scerscen m. 3967 e Pizzo Bernina m. 4052. — Col sig. Alessandro Silva (S. A. Trid.) e con la guida Carlo Albarèda di Chiesa Valmalenco, partii alle ore 4 del 13 agosto 1907 dalla Capanna Marinelli (m. 2850); arrivo alla base del Scerscen alle ore 6; sulla prima cima (m. 3885) alle ore 9; sulla seconda (m. 3967) alle ore 9,45; sull'anticima del Bernina (m. 3885) alle ore 14; sulla vetta del Bernina alle ore 15. La discesa venne fatta per la cresta orientale del Bernina, attraversando il ghiacciaio omonimo e calando la roccia di Cresta Aguzza. Si fu di ritorno alla Capanna alle ore 20.

Per salire il Monte Scerscen si tenne l'itinerario descritto dal compianto dott. Francesco Bertani (vedi " Riv. Mens. " 1907, pagine 290-300). Si trovò roccia buona, di discreta presa, ma di difficile scalata perchè forma una parete ripidissima. La cresta che unisce il Scerscen al Bernina è piena di difficoltà, ma non eccessivamente pericolosa, se si usa prudenza e sangue freddo. E' un'ascensione di primo ordine che tiene l'alpinista in continua tensione nervosa per lo studio dell'itinerario, dal quale dipende unicamente la riuscita dell'ardua impresa. La nostra guida la compieva per la prima volta, ed in tale impresa dimostrò eccellenti qualità alpinistiche.

TORTI PASQUALE (Sez. Valtellinese).

Monte Coscerno m. 1686 (Appennino Centrale). — La mattina del 1° maggio u. s. coll'amico Alfredo Cucci, partii da Spoleto per compiere l'ascensione del Coscerno prima dello squagliarsi delle nevi. A Piedipaterno (paesello alle falde del monte) ci dissero essere impossibile la salita a causa della grande quantità di neve; tuttavia partimmo, pronti a superare qualsiasi ostacolo. La neve molle (nella notte stessa ne era caduta) rese faticosa la salita, ma alle 12 circa eravamo sulla vetta. Il panorama verso sud era splendido; a nord fu guastato dal cattivo tempo; infatti i Monti Sibillini erano completamente nascosti dalle nubi, le quali non tardarono a giungere a noi. A causa del vento gelato e violento e temendo una nevicata, dopo aver preso alcune fotografie, ripartimmo, e in meno di due ore, attraversato un bosco di faggi sepolto dalla neve e passando per Valle di Nera, eravamo di ritorno a Piedipaterno, dove nessuno voleva credere che avessimo raggiunta la vetta. Dopo una buona cena gentilmente offertaci dalla famiglia Brazzoli, la sera stessa eravamo a Spoleto.

TOMMASO ARCANGELI (Sezione di Roma).

— Il Monte Coscerno fu pure salito l'8 luglio 1907 dal socio J. L. Tod-Mercer (Sez. di Firenze) col seguente itinerario: Dalla Val Nerina sotto Vallo alla cima in ore 4. Discesa per Caso a Scheggino (ponte sulla Nera) in ore 1,30, e in altre ore 2 1/2 di marcia rapida traversata dei Colli Spoletini sino a circa mezz'ora sopra Spoleto.

ESCURSIONI SEZIONALI

Sezione di Roma.

A Monte Algido o Castello di Lariano m. 891. — Il 28 maggio u. s. ebbe luogo la gita preannunciata e facente parte del programma della prima riunione annuale dell'Istituto Nazionale per l'incremento dell'Educazione Fisica, in seguito agli accordi intervenuti con la Sezione di Roma del C. A. I. La gita, diretta dal colonnello Spekel e dal socio Duca Francesco Caffarelli, riuscì splendidamente, quantunque per le condizioni meteorologiche si sia dovuto variare il primitivo programma, scendendo per Velletri anzichè per Nemi ed Albano.

Alla escursione presero parte 160 giovani divisi in squadre. Partiti alle 9 1/2 dal villaggio di Lariano, alle 11 1/2 giunsero sulla storica vetta, ove sorgono tuttora le interessanti ruine di costruzioni romane e medioevali. Fatta una refezione in mezzo alla più schietta allegria e a brindisi festosi, discesero verso Velletri, ove furono accolti dal Sindaco e dai Consiglieri di quel Municipio che offrirono loro un rinfresco. Alle 19 1/2 facevano ritorno a Roma, soddisfatti che una delle prime parti del programma della Riunione fosse così bene riuscita.

E. A.

Sezione di Monza.

Corno di Canzo occidentale m. 1372. — 3ª gita sociale: 31 maggio. — Una bella giornata in montagna trascorsa in mezzo al verde di una lussureggiante vegetazione, una breve ma piacevole salita di roccia su pel Corno occidentale tuffato nel più bell'azzurro di cielo italiano e una schiera di vez-zose signorine, ecco le... caratteristiche di questa escursione. — Partecipanti: signorine Amman, Astolfi, Casati, Dassi, Maria e Rosa Fossati, Ghedini, Intzeler, Oreni; i consiglieri della Sezione ing. Albani, Fossati, dott. Mariani, il cassiere Pennati ed i soci rag. Astolfi, Carugati, Fontana, Carlo Fossati, Mazzola, Lucca, dott. Scotti, Filippo Pennati e 10 non soci.

Per merito dell'attiva propaganda fatta dal Direttore delle gite, ing. Giuseppe Albani, e dal Vice-Segretario Ghedini, questa e le gite antecedenti riuscirono numerose e perfettamente organizzate.

Stazione Universitaria presso la Sezione di Monza.

Consiglio di Genova. — Ai Piani di Creto per la via dei monti. — 2ª gita sociale: 8 marzo. — Alle 8 del mattino partirono da Genova Uziel, Bordoli, Fera e 2 non soci; per i forti Castellaccio, Sperone, Puin e Diamante, in 4 ore di marcia su terreno gradevolmente variato giunsero a Creto, dove si fece colazione. Ritorno dalla parte di Doria.

Il segretario del Consiglio, Fera, partito il 30 marzo da Arenzano con la sorella Maria Teresa, raggiunse la vetta del **Monte Reisa** (m. 1183) in ore 4,30 con forte vento di tramontana e neve alta circa un metro. Ritorno per la linea di cresta, passando sulle vette dei monti **Argentea** (m. 1089) e **Rama** (m. 1148). Discesa a Cogoleto.

Il 17 maggio, il medesimo, partito solo da Varazze per il Pero e Alpicella, scavalcato il **Monte Cavalli** direttamente (m. 1111), toccava in circa 5 ore l'ometto del **Monte Beigua** (m. 1287), massima elevazione della parte ovest dell'Appennino Ligure. Passando pel **Monte Grosso** (m. 1265) ed il **Bricco Galliano** (m. 1130), discese direttamente su Varazze.

Il 26 maggio da Pontedecimo, per Campomorone e il Passo della Bocchetta, in ore 5 fu sulla vetta del **Monte Lecco** (m. 1072). Per il **Monte Taccone** (m. 1051) e sempre sulla linea di cresta, giunse in breve al **Monte delle Figne** (m. 1172), dalla cui sommità si gode una splendida veduta sui laghi del Gorzente e su gran parte dell'Appennino Ligure. Ritorno per la Bocchetta e Busalla.

Il 30 aprile, partito da Pietra Ligure col fratello, per il **Bricco dei Cinque Alberi** e il **M. Ciazzesecche** raggiunse in poco più di 4 ore la cima del **Monte Carmo** (m. 1389). Vista magnifica sui monti Gioie e Viso e su tutte le Alpi Marittime e Cozie. Ritorno per il Giogo di Giustenice (m. 1143), Villetta e Pietra Ligure.

Il 3 giugno, da Ronco toccò la sommità della cresta rocciosa detta del **Reopasso** (m. 959) dopo interessante arrampicata del Torrione Sud. Ritorno a Genova per il Castello di Pietra e Ronco Scrivia.

 RICOVERI E SENTIERI

La nuova Capanna Quintino Sella al Felik (m. 3620).

Quest'elevata capanna, costruita per cura della Sezione di Biella del C. A. I., è situata sulla sommità della cresta che divide la Valle di Gressoney dalla Valle d'Ayaz, su un comodo ripiano lambito dal ghiacciaio di Felik, ad una ventina di metri più in alto dell'antico Rifugio Q. Sella, esistente fin dal 1885.

La via più frequentata vi sale in poco più di 7 ore da Gressoney-la-Trinité per Sant'Anna, il Colle Bettafurka, quello di Bettolina, poi per la cresta spartiacque, la quale presenta negli ultimi tratti qualche difficoltà, ora quasi eliminate dal sentiero aperto per cura della stessa Sezione. Da Fiery, in Val

d'Ayaz, vi si arriva pure in 7 ore per l'alpe Verra e di là raggiungendo la cresta al Colle di Bettolina, poi per la via solita.

La Capanna sorge in posizione eccezionalmente favorevole, sia per agevolare varie interessanti salite del gruppo del Monte Rosa e traversate di ghiacciai, sia come semplice mèta di escursione. Dal comodo terrazzo su cui sorge, essa si affaccia come splendido belvedere sulle sottostanti Valli del



SCHIZZO TOPOGRAFICO DEL GRUPPO DEL MONTE ROSA ALLA SCALA DI 1:100.000 c.².
con itinerari di accesso alle Capanne Q. Sella, Gnifetti e Regina Margherita
e delle principali traversate effettuabili dalle medesime.

Lys (vedasi l'incisione fuori testo) e dell'Evançon ed offre un panorama di rara estensione su tutte le Alpi Graie e Pennine, mentre gli sovrastano immediatamente a nord le imponenti moli del Lyskamm e del Castore ed i maestosi ghiacciai che ne scendono.

Una gita che, mercè questo Rifugio, diventerà certamente classica è il giro delle Capanne del Rosa: dalla Q. Sella alla Regina Margherita pel Naso e

pel Lysjoch, poi alla Gnifetti e al Col d'Olen: una gita non difficile ed assai interessante per la varietà della via che si svolge tutta in un'ambiente d'incomparabile grandiosità alpina. Per il Naso sono pure accessibili tutte le vette del Rosa, ma specialmente comoda torna la Capanna Sella per la salita e la traversata del Lyskamm, del Castore, del Polluce; per il passaggio del Colle del Teodulo attraversando il Castore, e per il non facile Felikjoch a Zermatt.

* * *

L'antico Rifugio Q. Sella (vedi « Boll. C. A. I. » vol. XXXVII, pag. 98) era stato costruito nel 1885 dalle Sezioni di Biella e di Varallo, ma, diventato ormai insufficiente e ridotto in cattivo stato, la Sezione di Biella, accogliendo la proposta del socio Emilio Gallo, decise nel 1904 la costruzione di una nuova Capanna; e fu prescelto come tipo la Capanna di Valsorey nel Gruppo del Grand Combin.

La spesa complessiva salì alla ragguardevole somma di circa L. 12.000, così ripartita: spianamento della roccia L. 300; costruzione della capanna L. 4600; trasporto L. 5200; copertura metallica L. 650; arredamento, trasporti oggetti vari e piccole spese L. 750; sentiero della Bettolina L. 500.

A questa spesa si sofferì mediante: sussidi della Sede Centrale per complessive L. 2550; introito di una conferenza del socio Emilio Gallo a Gressoney, nell'estate 1906, L. 612,05; introito di una conferenza del Presidente onorario cav. Vittorio Sella sul Ruwenzori, a Biella, nel 1907, L. 1071,85; offerta di guide e portatori di Gressoney L. 131; alcune offerte di soci della Sezione L. 186,70, e pel rimanente provvide la Sezione di Biella con annui stanziamenti sui propri bilanci.

La costruzione della Capanna fu affidata al sig. Floriano Lateltin di Gressoney, che eseguì assai lodevolmente il lavoro, sia come scelta del materiale, sia come accuratezza di esecuzione, su disegno degli ingegneri Gaudenzio Sella e Luigi Fattarappa, i quali prestarono l'opera loro gratuitamente, assumendosi anche la sorveglianza dei lavori. Il sig. Gioachino Peretto di Netro Biellese si assunse l'impresa del trasporto e seppe condurla a termine in tempo opportuno attraverso non lievi difficoltà. Occorse fra altro aprire un sentiero sulla cresta che porta alla Capanna, in più luoghi abbastanza difficile. E' degno di nota che alcune portatrici di Piedicavallo (Biellese) cooperarono con lodevole costanza all'ardua impresa sino al suo termine.

Nell'attuale stagione 1908 verrà ancora trasportato l'antico rifugio di fianco al nuovo, onde utilizzarlo come alloggio pel custode od altro, prima che le intemperie abbiano finito di distruggerlo.

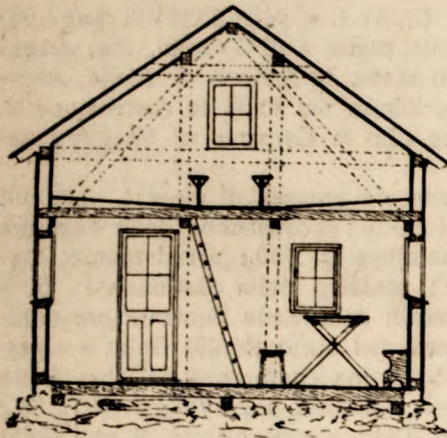
La nuova Capanna venne inaugurata il 23 luglio 1907 in occasione della *Gita intersezionale della Sezione di Biella alla Punta Gnifetti*, con traversata del Naso, alla quale gita intervennero una quarantina di soci di varie Sezioni, oltre le guide e i portatori (vedi « Riv. C. A. I. » 1907, pag. 311). In quell'occasione venne pure trasferita alla nuova Capanna la targa in bronzo collocata nel 1886 nell'antico Rifugio in onore dell'insigne fondatore del C. A. I. — Quintino Sella — aggiungendovi altra modesta tessera per ricordare la nuova costruzione.

In via d'esperimento la Sezione Biellese ha provveduto pel 1907 e provvederà per questa stagione 1908 un servizio di custodia dal 15 luglio a tutto settembre. Il custode — che durante questo periodo vi rimane in permanenza — è stipendiato dalla Sezione ed ha per suo conto l'utile della vendita di viveri, bevande e combustibile, il cui prezzo però è fissato da apposita tabella, pubblicata nell'interno della Capanna.

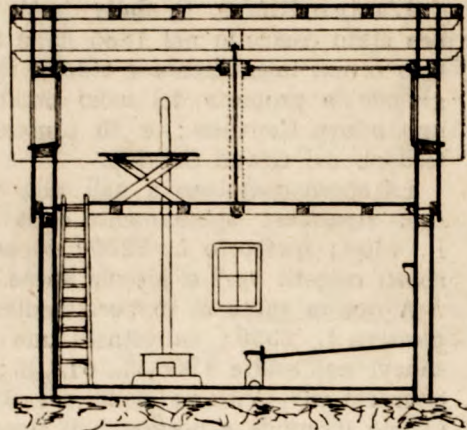
A somiglianza delle altre Capanne del Rosa, sono fissate per la Q. Sella le tasse d'entrata di L. una pei soci del C. A. I. e due pei non soci, e quelle di pernottamento di L. tre e cinque rispettivamente. La Sezione prega i visitatori di iscrivere di proprio pugno sull'apposito registro-bollettario esistente nella Capanna tutte le somme che pagheranno sia per tasse che per consumazioni.

La Capanna consta di due locali ^{**} di m. 5 per 5 interni, di cui uno al piano terreno, l'altro al piano superiore.

Una porta ad invetriata, protetta da altra assai robusta in legno, dà accesso alla Capanna dal lato Sud. La sala a terreno ha tre finestre, con relative imposte chiudibili dall'interno, ai tre lati di levante, mezzodi e ponente.



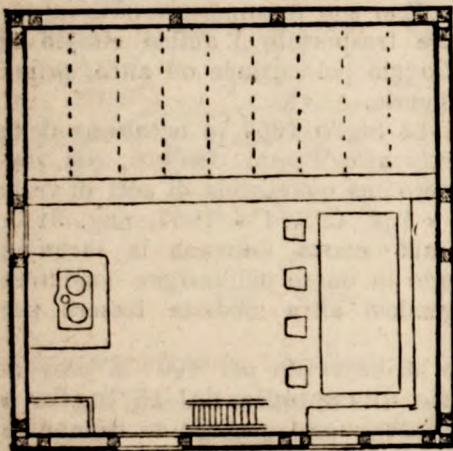
SEZIONE TRASVERSALE.



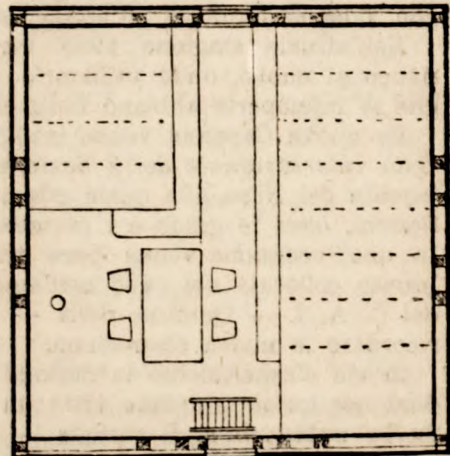
SEZIONE LONGITUDINALE.

Lungo tutta la parete Nord è disposto un tavolato inclinato ad uso dormitorio; ai suoi piedi corre una panca fissa e continua lungo la parete Est e parte di quella Sud, per servire da sedile attorno ad un'ampio e solido tavolo. A fianco della porta d'entrata v'ha un'armadio per le stoviglie e lì presso un fornello in ghisa.

Per una scala a pioli e per una botola chiudibile a chiave, si accede al locale superiore, che ha luce da due finestre: una a Sud, l'altra a Nord.



PIANTA DEL PIANO TERRENO.



PIANTA DEL PIANO SUPERIORE.

Contiene un tavolo e alcune panche. Il pavimento, piano nel mezzo, va alzandosi leggermente verso le pareti Est ed Ovest in modo da formare un tavolato alquanto inclinato ad uso dormitorio. Così, fra i due ambienti, si hanno 15 metri di tavolato capace di 22 a 25 persone; ma in casi eccezio-

nali il Rifugio può servire anche per un numero maggiore di alpinisti. Un benemerito socio, che volle serbare l'incognito, offerse numerose coperte di lana, un altro parecchie stoviglie, ecc.

Il locale terreno è alto m. 2,30; in quello superiore il soffitto da m. 2,50 al culmine scende a m. 0,70 ai due lati.

Tutte le pareti e il tetto sono di tavole di larice rosso di Gressoney, dello spessore di 4 cm. e della larghezza di 14, fra loro solidamente collegate con doppio incastro e cioè: uno interno a maschio e femmina, l'altro esterno a ricoprimento, in modo che all'esterno le giunture figurano fatte a cosidetto coprigiuntó (vedi il disegno qui contro).

L'ossatura della Capanna è costituita da un telarone orizzontale di base, sui travi perimetrali del quale, e agli angoli, si elevano dei ritti costituenti gli spigoli e le mazzette delle porte e finestre. Dagli angoli poi, e su ogni parete, partono dei travi diagonali incastrati a metà legno coi ritti verticali, destinati a funzionare per tensione onde impedire, sotto le spinte del vento, la deformazione della travatura col sistema indeformabile a triangolo. A livello del pavimento del piano elevato son gettate trasversalmente i fondi delle capriate sostenenti il coperto, i quali servono contemporaneamente a sostenere il pavimento medesimo.

Causa la difficoltà della strada, non potendosi trasportare travi di lunghezza superiore a m. 4, essi furono tagliati e poi ricongiunti sul luogo mediante il giunto a dente di sega, utilissimo nel caso speciale perchè applicato solo ai diagonali di parete ed ai fondi di capriata che non lavorano che per tensione. Il giunto venne poi rafforzato con stecche su due faccie, unite da bulloni a tutto spessore, e assicurato con numerosi staffoni di ferro stringenti a tutto tiro di vite i pezzi congiunti.

All'interno la capanna ha le pareti completamente rivestite con tavole di centimetri 3 di spessore.

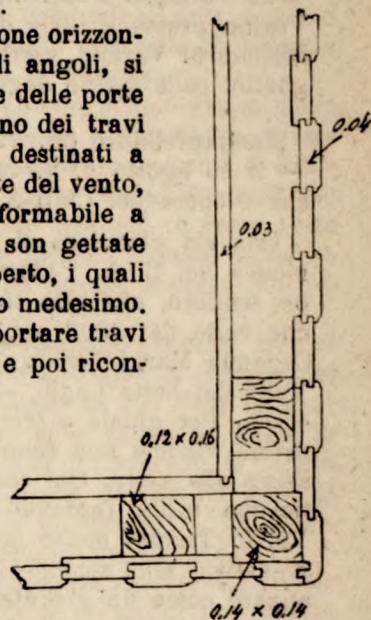
Il tetto fu ricoperto di lastre di ferro zincato, piane, del N. 22 del commercio. I giunti delle lastre lungo la falda sono fatti a graffa semplice della larghezza di 3 cm., e lungo il colmo si è provvisto a che l'estremità delle lastre di una falda arrivasse solo alla linea di colmo, mentre quella delle lastre dell'altra falda si accavallasse sul colmo in modo da ricoprire abbondantemente la testata delle prime. Le lastre non sono fissate al tavolato che agli estremi della lunghezza, con viti di rame e con interposta rosetta pure di rame, onde non possano venir strappate dal vento.

Dai sei spigoli del tetto sporgono altrettante punte di rame, fatte a cono, e dal coperto di ferro zincato scendono parecchie reggie dello stesso metallo le quali si riuniscono alla base della capanna, formando tutt'attorno alla medesima come una gabbia metallica che funge da schermo elettrico, il quale poi è messo a terra ai quattro angoli mediante lunghe funi metalliche che toccano il suolo per estesa superficie e riescono sufficientemente a mantenere a zero il potenziale dello schermo.

Il peso totale del materiale componente la capanna si aggira sui 1500 kg., il qual peso, assicurato con staffe applicate agli angoli ed approfondite nella roccia, dà sufficiente garanzia che qualunque più forte vento non possa smuovere dal suo posto il Rifugio.

Il tubo di ferro pel tiraggio della stufa è isolato dai tavolati con guarniture metalliche, ed alla sua estremità è provvisto di mitra speciale che permette un buon tiraggio qualunque sia la direzione del vento.

Un terrazzo lastricato di circa 2 metri di larghezza corre attorno alla capanna. Una scaletta in pietrame vi dà accesso dal terreno circostante, sul quale il terrazzo si eleva di appena uno a due metri.



Il cesso, in pietrame a secco rivestito di legno, sarà costruito pochi metri sotto alla Capanna, sulle rocce che incombono sul ghiacciaio di Verra. Si evita in tal modo il pericolo di inquinamento dell'acqua che, quando si scioglie il ghiacciaio, scorre nell'immediata prossimità della Capanna.

Nel 1907 non si poté ultimare il trasporto del rivestimento in legno, ma la Direzione conta di completare ogni cosa nella corrente stagione 1908.

Ai Rifugi della Sede Centrale (Q. Sella al Monviso, Vittorio Emanuele al Gran Paradiso e Regina Margherita sulla Punta Gnifetti), al Rifugio-albergo Torino presso il Colle del Gigante, come pure alla Capanna Gnifetti della Sezione di Varallo, verrà ripreso verso la metà di luglio il servizio di alberghetto, colle tariffe degli anni scorsi.

Langkofelhütte (m. 2256) nel gruppo omonimo (Dolomiti di Val Gardena). — Il 16 agosto p. v. verrà inaugurato l'ingrandimento di questa capanna, che è opera del Club Alpino Accademico di Vienna.

Una via circolare al Tricorno (Triglav o Terglou). — La Sezione « Carniola » del C. A. Tedesco-Austriaco ha portato a termine nella scorsa estate un sentiero, che gira tutto attorno alla vetta del Tricorno ad una altezza che varia dai 2300 a 2500 metri. Come punto di partenza può servire la Capanna Maria Teresa, dalla quale — percorrendo il sentiero che mena alla Valle dei Sette Laghi — si viene a doppiare il capo della cresta Sud del Tricorno. Per ghiaie e terreno roccioso si volge a nord, mentre sulla parete divien visibile una cengia rossa: il punto d'attacco della « via Kugy » per salire alla vetta. Qui comincia il nuovo sentiero, che corre quasi piano, in terreno facile (ghiaioni e nevati), presentando un superbo panorama della Val di Trenta, dietro la quale s'alzano i colossi delle Giulie occidentali. Così si arriva allo spigolo Nord del Tricorno, che dalla Capanna Deschmann appare come un gigantesco salto verticale; lo si gira sopra una superba cengia, la quale, assicurata e accomodata, offre delle vedute d'una bellezza orrida sulla sottostante Valle di Vrata. Ancora un po', ed il paesaggio muta: si presenta il ghiacciaio e il contorno del Pikel. Dalla cengia si arriva oltre la morena laterale sul ghiacciaio che si traversa in direzione della Sella Krederza, senza scendere alla Capanna Deschmann. V'ha ghiaccio vivo e crepacci, che richiedono qualche attenzione. Dalla sella un bel sentiero nuovo, che taglia la cresta Sud-Est, porta al punto di partenza. Il giro intiero richiede circa ore 2 1/2. Prescindendo dalla mancanza di vertigini, che è condizione essenziale, la nuova via non è nè più difficile nè più pericolosa degli altri sentieri del Tricorno e, siccome abbrevia le distanze e raccorda i diversi sentieri, sarà certo molto usata nelle numerose combinazioni a cui si presta il superbo re delle Giulie.

(Dal periodico « Liburnia » del C. A. Fiumano, anno VII, n. 3, pag. 70).

Il sughero compresso e i Rifugi alpini.

L'industria moderna mette in commercio delle tavole e degli oggetti fabbricati con sughero triturato, impastato e compresso, resistentissimi. Ultimamente si trovò un cemento, col quale si può ricoprire le tavole di sughero in modo da ottenerne una superficie impermeabile per tetti. Dato il prezzo relativamente mite di questi prodotti e l'economia che si ottiene sulle spese di trasporto a cagione della loro leggerezza, essi potrebbero con vantaggio essere usati nella costruzione dei rifugi di montagna. Il sughero, coibente per eccellenza, dovrebbe servire benissimo per i rivestimenti dei rifugi, in sostituzione del legno. Rivestimento e copertura verranno sperimentati alla Capanna Monza (m. 1900), sul versante Nord della Grigna Settentrionale.

Dott. GAETANO SCOTTI (Sez. di Monza).

LETTERATURA ED ARTE

Una nuova Guida alpinistica del Cadore.

E' imminente la pubblicazione, che ha luogo sotto gli auspici della Sezione di Venezia del nostro Club, d'una nuova guida alpinistica delle Dolomiti del Cadore. Autore ne è un giovane e valoroso alpinista, del quale più volte i lettori di questa « Rivista » hanno avuto occasione di apprezzare gli scritti e, insieme, le ardue ascensioni compiute nelle Alpi Orientali: il dott. Antonio Berti, vice-presidente della Sezione di Padova e socio di quella di Venezia e del C. A. A. I. Ne sono editori i Fratelli Drucker di Padova.

Da alcuni saggi che sono apparsi come monografie dei singoli gruppi dolomitici sulla ben nota rivista « Cadore », torna evidente come l'A. in questa opera si sia prefisso lo scopo di raccogliere e di descrivere in forma di itinerari succinti *tutte* le vie, che finora sono state percorse nelle Dolomiti del Cadore dai salitori italiani e stranieri. Gruppo per gruppo, le varie vette raggiunte, le molte vie seguite, sono state studiate dall'A., il quale ha avuto così anche modo di rivendicare all'alpinismo italiano talune imprese non ingloriose, oggi quasi cadute in oblio.

Diamo qui l'indice dei capitoli, anche perchè ne risultano i confini, tra cui si svolge la Guida del Berti: il Gruppo del Monte Cristallo, il Gruppo del Popèna, le Crode di Pomagagnòn, l'Antelào, la Catena del Bel Prà, le Marmarole, il Gruppo del Sorapiss, il Pelmo, il Gruppo della Croda da Lago, la Torre d'Averau Alta, i Cadini di Misurina, le Tre Cime di Lavaredo, la catena di confine dalle Tre Cime alla Croda dei Toni, la Croda di Val dei Toni, il Gruppo di Popèra, dalla Forcella Spè al Monfalcòn di Montanàia, dal Monfalcòn di Montanàia alla Forcella Scodavacca, il Gruppo del Cridola.

Per quattro di questi capitoli, l'A. ha avuto a collaboratori Orazio de Falkner e Giuseppe Palatini, che sono tra i migliori conoscitori di alcuni dei Gruppi su elencati. Giuseppe Palatini ha anche disegnate le dodici cartine topografiche e i nove profili inseriti nella Guida, la quale è inoltre illustrata da più che quaranta fotografie della regione.

Siamo lieti di annunziare ai lettori questa pubblicazione, forse già avvenuta quando uscirà questo fascicolo della « Rivista », anche perchè una Guida *alpinistica* italiana del Cadore mancava finora ai nostri alpinisti, i quali erano costretti a ricorrere a pubblicazioni straniere. Per la parte turistica valeva tuttora egregiamente la Guida del Brentari, della quale, oggi esaurita, sarà opportuna una pronta ristampa: ma d'una buona Guida alpinistica, che reggesse il confronto con quelle famose del Wolf von Glanvell e dell'Hess e Purtscheller, era vivissimo il desiderio, anzi il bisogno. E questa del Berti avrà sulle altre il vantaggio di tener conto delle più recenti salite, mentre tanto fervore d'imprese e di letteratura alpinistiche ha già invecchiato, in cinque o sei anni, per alcuni gruppi dolomitici, anche le migliori Guide tedesche.

La Valsesia (ALPI PENNINE). Per cura della **Sezione di Varallo del C. A. I.** in occasione del 38° Congresso Alpino. Torino 1907. — Prezzo L. 8. — Vendibile presso la Sede Centrale del C. A. I. e presso le librerie: G. B. Paravia e C. in Torino; Camaschella e Zanfa in Varallo; Gugliermi in Borgosesia.

Nella « Rivista » del marzo 1905 il prof. Ratti, facendo la recensione della monografia *Le Valli di Lanzo*, edita per cura della Sezione di Torino, esprimeva l'augurio che l'esempio di questa fosse imitato da altre Sezioni. L'augurio va avverandosi: la Sezione di Varallo, scelta a sede del 38° Congresso Alpino svoltosi nel settembre 1907, ha avuto la buona idea di offrire agli alpinisti ad esso convenuti, come gentile ed opportuno omaggio, la riuscitissima monografia *La Valsesia*.

È uno splendido volume di oltre 300 pagine, stampato nella tipografia della Ditta G. B. Paravia e C. in Torino, su carta lucida in formato 18 × 25, con 132 incisioni e una carta topografica a colori alla scala di 1 : 100.000.

Inizia il volume un interessante capitolo, nel quale il comm. ANGELO RIZZETTI fa la *Storia della Sezione*, di cui è benemerito Presidente; ricorda come allorché Q. Sella ebbe l'idea di fondare un Club Alpino in Italia fu un Valsesiano, il compianto ab. prof. Calderini, tra i primi a comprenderne l'importanza e a lanciare l'idea che Varallo dovesse sollecitamente concorrere alla nobilissima impresa. Narra delle varie vicende della Sezione: il Congresso del 1869, presieduto dal Sella; l'istituzione degli Osservatori Meteorologici di Valdobbia e di Varallo; la fondazione di un corpo di guide alpine nel 1871; la costruzione dell'alberghetto dell'Olen, inaugurato il 21 agosto 1878, e della Capanna Gnifetti, minuscola dapprima, rifatta più grande e poi raddoppiata per l'accorrere crescente degli alpinisti; il suo concorso alla costruzione dell'eccelsa Capanna Regina Margherita, l'erezione di altri rifugi nel gruppo del M. Rosa, infine il nuovo importante ingrandimento della Capanna Gnifetti, il cui collaudo ebbe luogo appunto in occasione del citato Congresso, contemporaneamente all'inaugurazione dell'Istituto Scientifico Internazionale A. Mosso.

Lo stesso A. in altro pregevole scritto ci conduce con rapida corsa in *Val Mastellone*, mettendo in rilievo quanto di bello e di pittoresco vi è in essa; il Ponte della Gula, Cravagliana, l'orrido di Valbella, Fobello, la Madonna del Rumore, Rimella, ecc.

Il Rizzetti inneggia infine in una squisita poesia (*Il Valsesiano*) ai generosi abitanti della Valsesia, dalla forte fibra e dalla fede indomita.

PIETRO STRIGINI ha due capitoli: nell'uno narra in piacevol forma la *Storia della Valsesia*: i tempi remoti dei primi abitatori, la dominazione romana, le invasioni barbariche, le numerose vicende cui la valle andò soggetta attraverso il Medio Evo fino ad oggi, in cui essa continua a recare alla Patria il suo valido contributo di forza materiale e morale; nel secondo descrive la città di *Varallo* e le bellezze dei suoi dintorni, quali il Sacro Monte, Verzimo, Morondo, Crevola, ecc., e ci accompagna in una breve passeggiata da Varallo a Balmuccia su per la valle principale.

L'avv. GIO. BRUNO, segretario della Sezione, ha tre interessanti scritti: 1° *La Vallata inferiore* (16 pagine) dal Ponte San Quirico a Varallo: in esso ricorda Valduggia, patria di Gaudenzio Ferrari, Borgosesia, il centro più popoloso e industriale della Valsesia, indi parla dei paesi della sponda destra del fiume fino a Varallo; — 2° *La Valle Sermenza* (18 pagine), la più interessante delle valli minori; — 3° *Le piccole industrie della Valsesia*, diligente e minuta esposizione dei vari modi con cui gli abitanti svolgono la loro attività, cioè la selvicoltura, la pastorizia, l'apicoltura, l'industria della seta che data da epoca molto remota, la fabbricazione della mezza lana e del drappo, la lavorazione del laveggio, le industrie estrattive, quelle del legno, e finalmente descrive la caratteristica dell'industria valsese: il costume, vario a seconda delle diverse vallate. L'A. conclude lamentando che le caratteristiche produzioni della piccola industria in Valsesia vadano scomparendo, perdendosi così piccole fonti di guadagno per gli abitanti.

G. LAMPUGNANI, ben noto alpinista militante e scrittore, tratta la parte alpinistica; emozionante è la narrazione della salita al *Corno Bianco per la cresta settentrionale*. — Del medesimo A. è pure l'articolo *Il Monte Rosa*, dedicato ad Antonio Grober. È diviso in 3 parti: nella 1ª ne descrive l'imponente versante di Alagna o valsese, diffondendosi sulla Punta Gnifetti, che offre argomento per uno dei più bei capitoli della storia dell'alpinismo, dai primi pionieri, Gio. Gnifetti con altri di Alagna, che ne trovarono la via più agevole, ai fratelli Gugliermi che ne raggiunsero la vetta per la grande parete rocciosa del versante Sud nell'agosto 1898; nella 2ª parte dà una geniale narrazione dell'ardita ascensione alla Punta Parrot per nuova via

dalla Capanna Valsesia, con traversata del Colle Sesia; nell'ultima parte descrive la via al Rosa seguita dal cav. Giov. Gnifetti; percorso lungo e facile, ma pieno nondimeno di attrattive e di gloriosi ricordi.

Il LAMPUGNANI non tratta solo brillantemente l'alta montagna; in altro scritto intitolato *In Val Grande*, dimostra che egli sa pur deliziarsi nella descrizione della bassa montagna, le cui bellezze sono accessibili ai più.

Sono pure opera sua alcuni appunti sull'*Arte in Valsesia*, citando i più pregevoli lavori, fra cui insigne quelli di G. Ferrari, della cui opera tocca brevemente; poi quelli del Tabacchetti, dei fratelli D'Enrico e di P. C. Gilardi.

G. F. GUGLIERMINA passa in rivista le *Industrie della Valsesia inferiore*, rilevando quanta prosperità e ricchezza ne venga da esse al paese. In Borgosesia sorse, primo in Italia, un opificio per la filatura della lana lavata e pettinata meccanicamente, che, sviluppatosi di continuo e progressivamente, venne a costituire l'attuale « Società anonima per azioni Manifattura di Lane in Borgosesia », la quale occupa ora il primo posto in Italia fra gli stabilimenti congeneri. Dopo aver segnalato altri considerevoli impianti, l'A. ricorda l'importante e antica industria della carta, sulla cui storia riporta interessanti notizie. Dà inoltre uno sguardo ad altre minori, ma pur floride industrie: le due fonderie di campane di Valduggia, diverse fabbriche di argenterie, di laterizi e fornaci di calce.

Abbiamo infine la parte scientifica, trattata da competenti autori: il dottor CAMILLO ALESSANDRI spiega la grande utilità ed importanza degli *Osservatori* del M. Rosa per lo studio dei fenomeni di fisica cosmica: ANGELO MOSSO scrive dei *Laboratori scientifici* del M. Rosa, nuovo ed elevato santuario della scienza, creato per sua ispirazione; il prof. C. F. PARONA illustra la *Geologia valesiana* ed esamina minutamente i vari complessi rocciosi, seguendo il corso del fiume che li attraversa, a partire dalle sue origini.

Chiudono la monografia tre scritti del prof. C. MARCO: 1° *Cenni geologici sul M. Fenera*, sunto delle notizie che si hanno attualmente su questo monte che per la varietà della sua struttura geologica allettò naturalisti insigne, quali Stoppani, Calderini, Gastaldi, Parona, ecc.; — 2° *Cenno sulla fauna e flora valesiana*, dati meteorici di Varallo: l'A. accenna alla ricchezza della fauna della Valsesia, dove c'è ancora un campo fertilissimo da esplorare, e presenta un elenco di vertebrati valesiani, per norma di chi intendesse dedicarsi a questo studio. Parla quindi della flora, che è tra le più ricche e più belle che si conoscano nelle valli alpine; plaude all'abate Carestia, diligente osservatore dei vegetali valesiani e nestore dei botanici italiani; ed unisce un elenco di circa 800 specie che rappresentano la parte più interessante della flora di quella regione. Interessano pure le succinte notizie meteoriche; e l'unito specchietto dà un'idea abbastanza esatta delle condizioni climatiche di Varallo; — 3° *Il Museo Calderini*, creato nel 1865, che oggidì ha raggiunto grande importanza, essendovi una ricca raccolta di storia naturale, oggetti di archeologia, numismatica, industrie antiche, ecc. L'A. raccomanda vivamente a chi si reca a visitare Varallo, di dare una capatina a questo Museo.

Le 132 illustrazioni riuscitissime, fra cui molte a pagina intera, accrescono notevolmente il pregio del libro: esse sono dovute all'opera di valenti e volenterosi colleghi e rappresentano i punti più tipici e più pittoreschi della valle, oltre a ritratti, riproduzioni di opere d'arte, ecc. Vi concorsero i signori Vitt. De-Marchi, E. Gallo, F.lli Gugliermina, H. Weimann, Tensi, F.lli Wehrli, dott. P. Airoidi, dott. M. Assandria, dott. V. Ronchetti, G. Lampugnani, cav. V. Sella, G. Pizzetta, avv. U. Graneri, E. Burla, G. B. Origoni, avv. A. Gualini, G. Rasario, A. Durio. L'unita carta topografica della Valsesia venne eseguita appositamente dall'Istituto Geografico Militare.

Varallo ha dunque con questa pubblicazione degnamente seguito l'esempio di Biella, di Aosta e di Torino; c'è quindi da augurarsi che altrettanto facciano altre Sezioni; in tal modo gradatamente si vanno illustrando i paesaggi

più tipici dei nostri monti, e senza gravi sforzi, senza soverchio dispendio, si potrà avere fra non molti anni una completa descrizione delle Alpi Italiane.

Dott. ENRICO AMBROSIO.

Guide des Vallées Vaudoises du Piémont, 2^a ediz. pubblicata per cura della **Société Vaudoise d'utilité publique**. — Un vol. di pag. 350 con 70 incisioni, 2 panorami e uno schizzo topogr. L. 3 — Torre Pellice 1907: Tip. Albarin e Coisson.

Questa nuova edizione, riveduta, corretta e aumentata, è in formato tascabile e si presenta in bella veste tipografica. Un piccolo vocabolario spiegativo dei termini topografici locali, alcune notizie storiche e bibliografiche, una succinta descrizione geografica delle Valli del Pellice e di San Martino (Germanasca) e della riva destra di Val Perosa (Chisone), infine la descrizione del viaggio da Torino a Torre Pellice, precedono la vera guida. Questa è divisa in tre parti. La prima contiene la descrizione minuta (forse un po' troppo) delle piccole escursioni anche di una sola ora e la descrizione dei due valloni principali di Angrogna e di Rorà, delle valli del Chisone e della Germanasca. Nella seconda parte sono descritti quasi tutti i colli e passaggi fra le Valli Valdesi e le finitime. Chiudono il volume gli itinerari di ascensione ai monti principali, anche al Monvisò, mèta frequente degli abitanti di queste valli.

Il testo è in francese e venne adottata per i nomi l'ortografia del locale dialetto. Fra le incisioni vi è la riproduzione d'un frammento della carta di Valère Gross (1640). I due panorami sono dovuti alla penna del dott. Rivoire. Lo schizzo topografico sostituisce la carta della 1^a edizione e dà una chiara idea del sistema oro-idrografico della regione trattata. Una lode va data alla Società editrice, che può additarsi a modello a quelle Società che sorgono ora anche nelle nostre valli sul tipo di quelle Svizzere e dei Sindacati d'iniziativa francesi.

A. F. di F.

Felice Giulio Cane: Storia di Chesio e cenni storici della Valle Strona. Un vol. del formato 14 × 23, di pag. xvi-246, con 33 illustrazioni e 2 carte topografiche. — Chesio 1907: pubblicato sotto gli auspici della Società « *Pro Chesio* ».

La piccola Valle Strona, rinserrata a guisa di cuneo fra la Valsesia e la Valle Anzasca, e il cui sbocco è ad Omegna sul Lago d'Orta, ha in questo libro una esauriente e diligentissima descrizione e soprattutto una minutissima illustrazione storica desunta da molti libri e documenti di archivi, per opera del sac. F. G. Cane, direttore dell'Istituto Salesiano di Trento. L'opera è divisa in due parti: la prima di ben 132 pagine, si occupa esclusivamente del comune di Chesio, la seconda si occupa di Omegna, del Lago d'Orta o Cusio, e degli altri comuni della valle fino al più elevato, il pittoresco Campello-Monti a 1300 metri d'altezza: di essi dà i più minuti particolari, anche di indole pratica per chi vi si reca a soggiornare e a fare escursioni. Nelle singole descrizioni dei comuni, e soprattutto di Chesio, è fatta larga parte agli uomini illustri e benemeriti, anche viventi, nonché alle istituzioni religiose e civili.

Il volume, stampato a Trento, è in edizione di lusso, legato con elegante copertina in tela e ornato di finissime incisioni che riproducono vedute di paesaggi e di edifici religiosi e industriali, monumenti antichi, stemmi ritratti, ecc.

Dott. A. Gnechi: Le montagne dell'Alta Valle Camonica. Guida alpina illustrata con 35 incisioni fuori testo, 2 schizzi e 4 cartine a colori disegnate da W. Laeng con prefazione del prof. P. Stoppani: pubblicata per cura della Sezione di Brescia e del G. L. A. S. G. — Un vol. di formato tascabile (cm. 11 × 15), legato in tela, di pag. xx-160. Prezzo L. 3. — Brescia 1908.

Una rapida scorsa a questa recentissima pubblicazione ci ha subito persuasi che essa è un lavoro, serio, accurato, ben ordinato e quindi di facile consultazione, ben illustrato da finissime e interessanti incisioni e soprattutto da 4 cartine ricchissime di quote e di nomenclatura, che potrebbero proporsi a modello del genere. Ci riserviamo di darne un cenno più particolareggiato.

Alpino: Guida descrittiva illustrata dell'altipiano di Asiago. Un volumetto di pag. 54, del formato 11,5 × 23, con copertina illustrata, 15 incisioni, 2 panorami e 4 cartine topografiche a colori. Prezzo L. 0,60. — Vicenza 1908, Stabil. tipo-litogr. G. Raschi editore.

E' una guida modesta, ma simpatica per il tipo dell'edizione e per lo stile del testo: soprattutto è da rilevarsi la modicità del prezzo. Lo scopo che si è prefisso l'autore, variando dai soliti tipi di guide è detto da lui nella prefazione: « Vorrei che oltre alle nozioni pratiche, il lettore trovasse in questa Guida come un riflesso delle sensazioni che la bellezza dei Sette Comuni infonde inesauribilmente nell'animo ».

Guide Baedeker: Sudbayern, Tirol und Salzburg, Ober- und Nieder-Oesterreich, Steiermark, Kärnten und Krain. — XXXIII^a edizione. Un vol. legato in tela di pag. xxviii-664, con 66 carte, 12 piani e 8 panorami. — Lipsia 1908, Carl Baedeker editore. — Prezzo marchi 8 = L. 10.

Questa recentissima edizione, messa al corrente di tutte le novità della regione descritta, è accresciuta, in confronto alla precedente, di 5 carte e 1 piano, senza variazione di prezzo. La bontà e praticità della guida è ormai così nota nel mondo turistico e alpinistico, che sarebbe superfluo qualsiasi elogio.

Dott. H. Dübi: The Bernese Oberland. Vol. IV^o: Grimsel to the Uri Rothstock. Diviso in due parti formanti un volumetto ciascuna della Collezione CONWAY AND COOLIDGE'S CLIMBERS' GUIDES, edita dalla Libreria T. Fisher Unwin a Londra (W. C., Adelphi Terrace 1). — Prezzo di ciascun volumetto legato in tela forte, 10 sc. = L. 12,50.

Parte I^a. Grimsel to the Sustenlimmi. Un vol. di pag. xx-112.

Parte II^a. Sustenlimmi to the Uri Rothstock. Un vol. di pag. xxii-132.

La preziosa collezione delle « Climbers' Guides », che, come le designa il titolo stesso, sono di uso esclusivo per gli alpinisti, si è arricchita di questi due volumetti coi quali prosegue la trattazione dell'Oberland Bernese per opera del competentissimo scrittore-alpinista svizzero H. Dübi, del quale annunziamo l'anno scorso il volume (III^o) che si occupa del tratto compreso fra la Dent de Morcles e la Gemmi. I numerosi volumi della detta collezione già comparsi ci dispensano dallo spiegare il criterio che informa questo tipo di guide tascabili ed essenzialmente pratiche sia per preparare escursioni di alta montagna, sia per effettuarle sul luogo in cui si è giunti.

D. Sangiorgi e L. Marson: Sulle variazioni dei ghiacciai italiani del Gruppo del Bernina. Comunicaz. fatta al Congresso della Società per il Progresso delle Scienze in Parma nel 1907 (Atti Soc. Lig. Sc. Nat. e Geogr., vol. XIX, 1908).

Il Marson, noto fra l'altro per ricerche di glaciologia, e il Sangiorgi, geologo dell'Università di Parma, si sono riuniti per riprendere lo studio dei ghiacciai che il primo aveva ripetutamente visitato anni addietro e di cui aveva dato descrizioni e rilievi nelle « Memorie » e nei « Bollettini » della Società Geografica Italiana dal 1896 al 1901. Veramente, più che studio sui ghiacciai italiani del Gruppo del Bernina, questa comunicazione avrebbe dovuto intitolarsi dai ghiacciai di Val Malenco, in quanto che vi sono riferite le osservazioni sui ghiacciai del Disgrazia e di Ventina, che non appartengono affatto al Gruppo del Bernina; il valico del Muretto divide troppo bene a occidente il massiccio del Bernina da quello del Disgrazia; troppe caratteristiche geologiche e orografiche autorizzano a ritenere i due gruppi ben individualizzati e non quello del Disgrazia come una grande divisione di un ipotetico grande massiccio del Bernina, comprendente anche le montagne e le valli situate a sud-ovest del Passo del Muretto; come pare che i chiari AA. abbiano voluto ritenere, appartenendo i due ghiacciai sopraccitati al gruppo di monti che prende il nome dal Pizzo Disgrazia.

I ghiacciai studiati furono i quattro principali di Val Malenco; i due sopradetti e i due maggiori del Bernina, lo Scerscen e il Fellaria. Venne seguito il diffuso metodo svizzero, già usato dal Marson nei precedenti rilievi, e cioè dell'uso di capisaldi colorati disposti sul fronte e sui lati in modo da poter ottenere i valori delle oscillazioni orizzontali e delle verticali. Negli otto anni decorsi dalle ultime osservazioni tutti quattro i ghiacciai subirono diminuzioni assai notevoli: come indice evidente riporto le sole cifre del ritiro orizzontale del fronte: il ghiacciaio di Ventina si ritirò di m. 63; il ghiacciaio del Disgrazia di m. 83; quello di Scerscen di m. 44,50; la lingua mediana del Fellaria di m. 30, le laterali di m. 70.

E' da augurarsi che risultati così impressionanti abbiano a spingere gli studiosi italiani con lena maggiore allo studio dei fenomeni assai interessanti del mondo dei ghiacciai, per il quale tanto si è fatto da stranieri, anche fra le nostre Alpi. Annuncio con piacere che uno degli autori, il dott. Sangiorgi (socio della Sez. Valtellinese del C. A. I.), intende continuare con alacrità le osservazioni sui ghiacciai della Valle dell'Adda, e alla prossima stagione intraprenderà lo studio complessivo di un altro importantissimo distretto.

Dott. ALFREDO CORTI.

Harold Stuart Thompson: Liste des Phanérogames et Cryptogames vasculaires recueillies au-dessus de 2440 m. dans les districts du Mont-Cenis, de la Savoie, du Dauphiné et des Alpes Maritimes. — Le Mans, 1908.

In questa interessante memoria — che è un resoconto delle ricerche floristiche fatte personalmente da questo valoroso botanico inglese nel 1907 — l'alpinista italiano, che si occupi delle bellezze vegetali delle nostre montagne, troverà preziose indicazioni sull'« habitat » di molte specie delle Alpi Marittime e del Moncenisio. L'A. dà alcune curiose informazioni statistiche sui limiti altitudinali di numerosissime specie alpine ed accuratamente registra, in questo ricchissimo elenco, non solo le specie, ma anche le varietà e le forme stabilite dai più moderni botanici, specialmente per alcuni generi critici, quali *Hieracium*, *Galium*, *Festuca*, *Potentilla*, *Alchemilla*, ecc.

Spigolando in questa Memoria, troviamo una forma curiosa di *Campanula barbata* che l'A. ha denominata *strictopedunculata* raccolta da lui e notata in modo abbondante al Cenisio sopra un pendio ripido fra l'Ospizio ed il Colle, forma ramosa che presenta dei peduncoli laterali da 15 a 20 cm. di lunghezza con due o tre fiori su ciascun peduncolo.

Ma soprattutto riuscirà gradito al botanico italiano il riscontrare come una pianticella del nostro Cenisio, ivi notata dal Thompson, abbia dato modo di legare il nome di questo sagace ricercatore con questa montagna cara a tutti e segnatamente al piccolo mondo botanico: si tratta d'una varietà di *Galium asperum* a fiori rosei, che il Briquet ha dedicato al Thompson col nome di *Galium Thompsonii*.

Raccomandiamo la consultazione di questa monografia, la quale viene sempre più ad illustrare una fra le più cospicue regioni botaniche italiane.

Dott. ENRICO MUSSA.

Sicula: Rivista bimestrale del Club Alpino Siciliano. — Palermo, anno XII (1907): num. 1-6.

I sei fascioletti quest'anno sono in realtà ridotti a tre e senza alcuna illustrazione. Per altro il prof. P. REVELLI, con vera competenza, continua nelle sue *Escursioni geografiche* conducendo il lettore in fondo a grotte e su alture nei dintorni di Palermo. Volentieri poi si legge la spigliata ed allegra relazione del dott. A. GIORDANO: *Ascensione sul monte Cammarata*. (N. 2-3), come pure la rapida e brillante descrizione di L. HEMPEL: *Sei giorni in Svizzera* (N. 4-5-6), che ha per punto culminante la riuscita ascensione al *Finsteraarhorn* (m. 4275).

Segue in ogni fascicolo la cronaca del Club, il corriere sportivo e l'elenco di escursioni abbastanza numerose; deficiente affatto la bibliografia.

L'Appennino Centrale: *Bollettino bimestrale del Club Escursionisti di Jesi e della Sezione di Jesi del C. A. I.* Anno III (1906): N. 1-6.

Con un numero esiguo di soci, che non tocca ancora i 40, è quasi da meravigliarsi che continui regolare la pubblicazione di questo « Bollettino », e ciò per merito e tenace volontà, ben s'intende, di pochi. Questi pochi si compendiano quasi nel redattore e segretario del « Club » L. F. DE MAGISTRIS, il quale, oltre al riferire brillantemente sulla gita *Al Monte Catria* m. 1702 d'inverno (N. 1) e sulla *Gita sociale a Monte della Strega* (N. 2), delinea la storia della costituzione della Sezione locale del C. A. I., fa delle assennate considerazioni sul divieto di vendita di carte dell'I. G. M. ed un convincente fervorino sul: *Perchè si va in montagna?* (N. 3-4).

Nel N. 4 è riportato dal nostro « Bollettino » pel 1904-1905 quanto il dott. A. FERRARI ha scritto sui tre rifugi del C. A. I. nell'Appennino Abruzzese, cioè sul Terminillo dedicato a Re Umberto I, sul Gran Sasso d'Italia e sulla Majella. Degna ancora di accenno è l'applaudita conferenza che il professore G. BELLUCCI, presidente della Sezione di Perugia del C. A. I., tenne *Per l'educazione fisica*, in occasione del primo convegno Appenninico Umbro-Marchigiano sul Monte Penna m. 1450 (N. 5).

F. SANTI.

Annuaire de la Société des Touristes du Dauphiné. 32^a annata (1906). Un vol. di 263 pag. con illustrazioni. — Grenoble 1907.

All'elenco dei soci ed agli atti amministrativi della Società, fa seguito la sempre interessante cronaca alpina coll'elenco di ascensioni superiori ai 2200 m. compiute nel 1906. — Il sig. G. GIGNOUX descrive un'Ascensione al *Pelvoux* pel Couloir Sans-Nom ed il ghiacciaio des Violettes; l'articolo è adorno di 5 belle illustrazioni. — J. OFTERDINGER col titolo *Passeggiate nella valle di Löttschen ed ascensione del Bietschhorn* narra alcune gite nell'alto Vallese, illustrandole con 8 piccole vedute. — H. FERRAND, il più fedele collaboratore dell'Annuario, descrive innanzi tutto una *festa alpina al Glandon* e l'ascensione dell'*Aiguille Rousse*, e la regione è certamente pittoresca e piacevole perchè lo richiama ad una nuova visita e gli ispira un secondo lavoro, nel quale ci parla del Glandon centro di escursioni; i due articoli contengono 3 ottime riproduzioni fotografiche dell'autore; la regione così descritta ed illustrata sta sullo spartiacque fra la Moriana e l'Oisans, fra il bacino dell'Arc e quello della Romanche. — Lo stesso FERRAND ci dà ancora una relazione per noi assai interessante: *Il giro del Monviso*, che egli compie recandosi da Abriès al Rifugio Ballif-Viso e quindi al nostro Rifugio-Albergo Q Sella per la galleria delle Traversette, fa la salita del Viso e poi rientra ad Abriès pei colli Gallarin, di San Chiaffredo, delle Giargiatte e di Vallante; 4 riuscitissime fototipie illustrano la descrizione, colla quale l'autore si propone di richiamare l'attenzione degli alpinisti francesi sulla regione del Monviso.

Nel capitolo « Varietà » segue un curioso scritto di A. JACQUOT: *Le Néron*, che innalza la sua lunga cresta rocciosa nelle vicinanze di Grenoble; l'A., descrivendo una sua tragica ascensione di circa trent'anni or sono, richiama le tristi leggende che per molti anni hanno pesato su quella funesta montagna, che illustra pure con una bella veduta. Chiude l'Annuario la solita diligentissima bibliografia alpina di J. Ronjat e di H. Ferrand, nella quale quest'ultimo non trascurava mai le espressioni particolarmente benevoli per le pubblicazioni del C. A. I.

L. C.

Erdély (La Transilvania): Rivista illustrata della « Società dei Carpazi di Transilvania ». — Anno XVI (1907); redattore capo MERZA GIULIO.

L'ultima annata di questa rivista, che si pubblica in lingua ungherese a Kolozsvár in Ungheria, contiene molti articoli scientifici e popolari sopra le bellezze naturali della Transilvania. I più importanti sono: Il prof. RUZITOKA descrive una gita nelle *Alpi Andrassy*, ove la famiglia di questo nome è

proprietaria di una riserva di cervi; poi racconta le sue escursioni alla montagna *Retyezàt* m. 2506, sulla quale vivono dei camosci ed egli attraversò un ghiacciaio. — G. MERZA comunica dei dati sopra il pittoresco « défilé » di *Bába* presso la stazione di acque minerali di Sztojka (il Seltz ungherese). — Il prof. APÀTHY presenta una descrizione sulle foreste vergini. — FÖRSTNER spiega i motivi decorativi popolari del Museo Etnografico della Società dei Carpazi di Transilvania. — Il dott. BOROS fa un caldo invito agli stranieri di visitare quell'alpestre regione. — Circa 50 illustrazioni accompagnano il testo dei vari articoli.

PERSONALIA

Il prof. **FRANCESCO BERTANI** ¹⁾, milanese di nascita, non aveva ancora 34 anni, quando trovò la morte nella fatale caduta sul ghiacciaio des Etançons alla Meije. Egli compì i suoi studi a Milano, nel R. Istituto Tecnico C. Cattaneo, ottenendo la patente di capomastro. Non esercitò però subito questa



professione, ma, da solo, si diede a coltivare gli studî, pei quali aveva grandissimo amore, e, dotato d'intelligenza non comune e di rara versatilità, acquistò in breve buona competenza in rami assai svariati di coltura tecnica.

Abitando colla famiglia a Sedrina, percorse in lungo ed in largo tutte le montagne bergamasche, non soltanto coll'ardore dell'alpinista, ma colla passione e l'intuito sicuro del geologo. Riuscì in tal modo a scoprire i giacimenti di un'importante miniera di Calamina a Corna Rossa, in Valle Brembana. Allora il sogno generoso di sottrarre al monopolio straniero questa industria lo pervase e si diede accanitamente a studiare, sempre da solo, chimica, elettrochimica e metallurgia, giungendo ad ideare, con geniale concezione, un nuovo tipo di forno elettrico per l'estrazione dello zinco metallico e la fabbricazione del « bianco di zinco ». Fondata una So-

cietà, provvide con amore ed attività grandissima all'impianto ed all'esercizio di uno Stabilimento, che funzionò per qualche tempo a San Giovanni Bianco. Mancatogli il desiderato successo per cause da lui indipendenti, abbandonò l'industria metallurgica per l'arte del costruttore, a cui i suoi primi studî erano stati appunto diretti, ed anche questi volle e seppe portare a maggior perfezione, ottenendo, con esito brillante, il diploma di Professore di disegno architettonico.

Francesco Bertani era di gusti e costumi assai semplici e di carattere dolcissimo: amava la musica, il disegno e la montagna. In lui la passione per la montagna si manifestò fin dalla prima gioventù. Quattordicenne, con pochi

¹⁾ Dalla commemorazione tenuta il 22 novembre 1907 dal socio ing. Giannino Ferrini nell'Aula magna del Liceo Beccaria in Milano e pubblicata in opuscolo per cura della Sezione di Milano del C. A. I.

soldi raggranellati a fatica pel viaggio, percorse da innamorato le nostre Prealpi; il soggiorno in Valle Brembana accrebbe la sua passione al grado di entusiasmo, e l'entusiasmo lo fece alpinista valentissimo, apostolo efficace e convinto dell'alpinismo.

Mancano notizie precise su tutte le ascensioni da lui compiute, che sono però moltissime ed alcune di gran rilievo. Fu al Jägerhorn, al Pizzo d'Andolla, alla Punta di Scais, ai Torrioni Magnaghi, alla Meije una prima volta nel 1899 col povero Facetti. Compì importantissime ascensioni nel Gruppo del Bernina, fra cui quella del Monte Rosso di Scerscen nel settembre 1906, in unione alla sua diletta sorella Rosa. Di questa ascensione comparve, fra la commozione generale, una relazione postuma sulla « Rivista » di luglio dello scorso anno. E il disegno che l'illustrava lo rilevò anche valente nel comprendere e riprodurre le accidentalità caratteristiche delle montagne.

Un ritorno alla Meije era il suo sogno, un sogno di irresistibile fascino, che doveva interamente assorbirlo; un sogno, la cui realizzazione ebbe tristissimo e lacrimato epilogo nell'olocausto della sua giovane vita!

Il Bertani, poeta nell'animo, artista valente e geniale, era, oltre che un innamorato della montagna, un propagandista infaticabile dell'alpinismo. Snello di persona, ma di fisico robusto e temprato ad ogni disagio, molti rami di sport avevano per lui particolari attrattive e trovavano in lui attitudini non comuni. Buon nuotatore, partecipò con successo a molte gare indette dalla « Nettuno » di Milano; ginnasta abilissimo, nel breve soggiorno a Pesaro, come direttore della costruzione del Civico Ospedale di quella città, fu tra i fondatori della Società ginnastica « Vis » e suo primo presidente.

Fu pure durante la sua permanenza colà che un'invernata, con caduta di neve veramente eccezionale in quella regione, gli offerse occasione di organizzare una locale Sezione dello « Ski-Club », con esito veramente pari all'ardore della sua iniziativa ed all'energica efficacia dei suoi insegnamenti.

Tornato a Milano, ove poté più attivamente dedicarsi allo sport degli ski, ne divenne valente campione, partecipando in modo brillante alle escursioni e alle gare di ski e dedicandosi al perfezionamento della tecnica di questi apparecchi. Stava appunto attendendo, unitamente al collega e amico Antonio Rossini, alla compilazione di un Manuale di Ski, quando la sua fine immatura troncò il suo prezioso contributo di collaborazione. Il Rossini continuò poi da solo l'opera iniziata e ci diede, col suo nome accoppiato a quello del perduto amico, il prezioso *Vademecum dello Skiatore*, ricco di dati, di notizie e norme utilissime.

I colleghi milanesi non possono certo dimenticare nel Bertani l'abile direttore di gite giovanili e scolastiche, da lui propugnate con fervore d'apostolo e per le quali seppe dare norme e consigli opportunissimi, dall'esame preventivo delle calzature e dei vestiari dei componenti la comitiva, al modo di dirigere le marcie e disporre i drappelli così in ascesa, come in discesa, lungo le strade e su ripidi pendii, alle provvidenze in caso di cattivo tempo, di stanchezza o malessere di qualche alpinista in erba, in tutto rivelando una prudenza razionale, una preoccupazione previdente ed affettuosa. Era per lui un vero godimento il far percorrere le nostre Prealpi a numerose schiere di giovanetti, vederli estasiati davanti a panorami incantevoli, udire le loro voci festose vibranti di entusiasmo, raccogliere le loro impressioni e, come il maestro, che, aprendo le giovani menti ai primi rudimenti del sapere, accenna alle poderose conquiste dell'ingegno umano, additar loro le mète più ardue ed eccelse che scorgevansi biancheggiare fascinatrici nel lontano orizzonte!

Eletto membro di varie Commissioni Sezionali, egli portò in ogni circostanza ai loro lavori un prezioso contributo di attività e di competenza; volenteroso sempre, affabile, cortese, simpatico a tutti.

Coll'amico Moraschini egli fu, presso la Sezione di Milano, uno dei fondatori del *Gruppo Lombardo Alpinisti Senza Guide*, coll'intendimento che

fosse un'istituzione di perfezionamento per alpinisti già formati, onde addestrarsi a vincere da soli, cioè senza l'aiuto di guide, le difficoltà dell'alta montagna. Se una grande, inopinata sventura ci fa ora piangere su due giovani vite infrante, non ci deve però far velo il cordoglio per sì gran perdita ed indurci a proclamare senz'altro la condanna di un principio, l'abolizione di un sistema che conta numerosi fautori fra i migliori alpinisti di tutto il mondo.

EUGENIO MORASCHINI ¹⁾, nato a Melzo, il 22 agosto 1880, compì i primi corsi di studio a Varese, indi a Milano nel R. Istituto Tecnico, dove ottenne la patente di ragioniere. La carriera abbracciata non corrispondeva precisamente alle sue aspirazioni, ma venne senz'altro da lui prescelta come



quella che gli permetteva di arrivare al più presto a rendersi utile alla famiglia, di cui era valido, amorevole sostegno.

Lavoratore indefesso di mente acuta e corroborata di buoni studi, di rettitudine adamantina, seppe ben presto affermarsi come professionista. Amministratore di importanti case commerciali, Sindaco e Segretario del « Consiglio del Lanificio Nazionale », curatore di fallimenti, al Moraschini era riservato il più brillante avvenire. Serio, pensoso, parco e misurato di parole nell'esercizio della sua professione, rientrando in casa, dopo una giornata di intenso lavoro, o nell'intimità degli amici alpinisti, meglio ancora se lontano dalle mura cittadine, fra il verde delle valli, il sorriso dei nostri laghi o di fronte allo spettacolo delle eterne nevi, il suo volto si animava di gioia serena, il suo labbro si apriva alla finezza di un sano umorismo; l'amministratore ri-

gido e corretto rivelava un'altra faccia del poliedro delle sue buone doti, in cui l'affabilità e la cordialità brillavano di fulgidissima luce. Amantissimo di letteratura, leggeva avidamente le opere dei migliori poeti classici e moderni, così italiani come stranieri, e si compiaceva di declamare con accento vibrato le strofe che meglio avevano saputo scuotere le fibre dell'animo suo. Fra i moderni avevano la sua preferenza i poeti che cantavano l'alpinismo e la montagna, e fra questi il Bertacchi ed il Chiggiato. Del Chiggiato ripeteva spesso, e in casa e durante le sue escursioni, alcune strofe dell'ode veramente ispirata « Alla mia Piccozza », accalorandosi quando i sentimenti espressi dal poeta corrispondevano ai suoi. L'ultima strofa, declamata sovente da lui, appare ora quasi profetica in bocca sua e non si può rileggerla senza intensa commozione.

A un'altra vetta! E fino a quando? Io penso
Una piccozza a fianco di un caduto,
Spaccata a mezzo... E sopra il monte muto,
il cielo immenso

Lo stato di servizio alpinistico del Moraschini è dei più brillanti. Il suo motto era: « Audax conceptio, prudens effectuatio ». Appassionatissimo della

¹⁾ Vedi la nota a pag. 238.

montagna, come il povero Bertani, dedicava all'alpinismo tutti i ritagli di tempo, che le cure professionali gli concedevano. E così percorse in lungo ed in largo le vallate, i colli, le creste delle nostre Prealpi: gradatamente agguerrito da un esercizio razionalmente diretto, si spinse nel cuore della catena alpina, toccandone, con ardore sempre crescente, le più ardue vette. Le note, ordinatamente tenute da lui stesso e completate nell'ultima parte con cura pietosa dalla sua amatissima sorella Antonietta, hanno principio dal 1896 con varie escursioni prealpine; nel 1899 il Moraschini conta già al suo attivo il Disgrazia, nel 1900 la Presolana, nel 1902 l'Adamello, nel 1903 il Bernina, il Pizzo d'Andolla, il Pizzo del Diavolo, nel 1904 il Bottarello, l'Augustkornhorn, il Weissmies, nel 1905 la Cresta Segantini e parecchie ascensioni nel gruppo del Monte Bianco dal versante di Courmayeur, nel 1906 l'Ago di Sciora e il Cervino dal versante svizzero, col socio sig. Clerici, senza guide e portatori. Quest'ultima impresa va segnalata come un « tour-de-force » di resistenza pel modo con cui venne compiuta, rapidamente, senza soste di pernottamento in capanne, con una brevissima fermata sulla vetta e un bivacco all'aperto, quando i due alpinisti si trovarono sorpresi dalle tenebre notturne nella discesa, non molto al disotto della Spalla.

La resistenza del Moraschini in montagna era veramente eccezionale. La ben nota guida Lorenzo Marani di Antronapiana, dopo averlo seguito in un rapidissimo giro, che comprendeva le creste del Bottarello e del Mittelrück e la traversata del Weissmies, fu costretta a dichiararsi esaurita dalla stanchezza, mentre il Moraschini si conservava in piena freschezza di forze e d'aspetto.

Come il povero Bertani, egli ebbe spesso compagna gradita e geniale delle sue ascensioni la sorella Antonietta, che, fra altre, lo seguì in quelle all'Adamello, al Pizzo d'Andolla ed al Colle del Gigante.

L'opera del Moraschini nella Sezione di Milano è pur degna del maggiore elogio. L'« Archivio Fotografico », da lui ideato e propugnato con quel sicuro intuito pratico e quella costanza di propositi che costituivano altra delle sue buone caratteristiche, rappresenta un'iniziativa veramente geniale, che non mancherà di approdare presto ad ottimo risultato. Per essa la Sezione verrà a trovarsi, fra breve tempo e senza notevole sacrificio di spesa, in possesso di un'ordinata raccolta di utilissimo materiale illustrativo dell'alta montagna.

Allorchè, or son quattro anni, egli venne eletto Segretario della Sezione, aveva in animo di perfezionarsi in alcuni rami delle materie inerenti alla sua professione, e, fatti acquisti delle opere occorrenti ad una buona preparazione, intendeva presentarsi agli esami presso la Scuola Superiore di Commercio e Ragioneria di Venezia. Non potendo però conciliare, pel limitato tempo a sua disposizione, i nuovi studi coi doveri della carica sezionale, indotto ad accettare questa, lasciò i libri, tuttora intonsi, in un canto, per dedicarsi con maggiore assiduità al Club Alpino.

Va pure ricordato il Moraschini conferenziere, che seppe presentare e illustrare con sobria e corretta parola, nelle sale sociali, proiezioni fotografiche riguardanti ascensioni da lui compiute, destando il più vivo interesse. Giova rammentare soprattutto le bellissima conferenza sulla Cresta Segantini, nella quale, commemorato brevemente il celebre artista, espresse il voto che la tomba di Giovanni Segantini al Maloja fosse, a titolo d'onore, visitata dai nostri soci, che avessero occasione di recarsi in Engadina. Una simile proposta non poteva che trovare il più largo consenso ed il voto gentile fu prestamente esaudito. Durante il Congresso Alpino del 1906, che si svolse appunto per buona parte in Engadina, la Sezione di Milano rendeva omaggio reverente e solenne al grande pittore della montagna.

Il Moraschini fu l'illustratore per eccellenza della Cresta Segantini: primo la percorse in ascesa cogli amici ing. Clerici e rag. Rossini; vi ritornò col povero Bertani ed altri valenti, ne trasse riuscitissime fotografie e, oltre la conferenza già ricordata, dettò nella « Rivista » di dicembre del 1905 una

monografia, che, per copia di dati e di illustrazioni, la chiarezza e l'ordine della descrizione, rappresenta certo un ottimo saggio di letteratura alpina.

Lo Ski Club di Milano contava nel Moraschini un valentissimo campione, occupandosi col Bertani a perfezionare la tecnica degli Ski. Con lui pure non mancò di partecipare alle escursioni e gare skiistiche effettuate in vari punti delle Alpi in questi ultimi anni. Nelle importantissime gare al Pian di Bobbio, in Valsassina, del marzo 1907, il Moraschini ottenne il terzo premio nella gara di velocità, il primo in quella di salto.

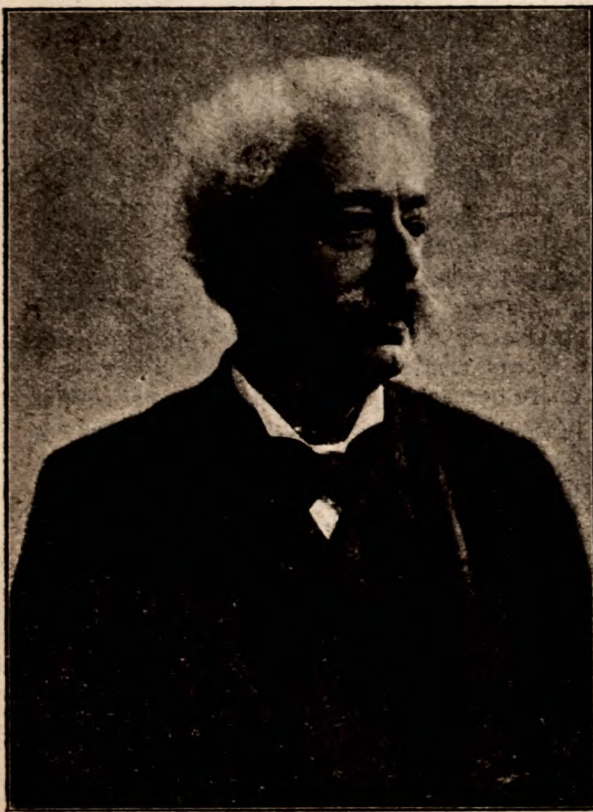
Le sue ultime imprese alpinistiche furono un tentativo di traversata invernale della Presolana, la scalata della Cresta Segantini e della Punta Rasica, e le compì col Bertani per prepararsi con un prudente allenamento all'ardita impresa della Meije, che fatalità di circostanze doveva troncargli le preziose vite di entrambi e dare eterno riposo ai loro corpi nell'alpestre cimitero di Saint-Christophe, accanto alle tombe di Zsigmondy e Thorant, altri due atleti dell'alpinismo, vittime di quella superba montagna.

EDMONDO DE AMICIS. — La inaspettata, immatura morte di Edmondo De Amicis, mancato improvvisamente a Bordighera la notte dell'11 marzo del corrente anno, destò in tutta Italia, in tutte le nazioni civili, profondo compianto. I suoi funerali a Bordighera e a Torino furono la più eloquente e

la più commovente testimonianza della grande ammirazione e della immensa simpatia di cui era circondato, da grandi e piccini, l'autore del « Cuore » e di tante altre geniali scritture. Egli è entrato trionfalmente nella storia della letteratura italiana; egli ora riposa dei dolori onde ingiusta sorte gli amareggiò gli ultimi anni.

Ma i suoi vecchi amici non sanno darsi pace di tanta perdita; essi che lo conobbero tutto intero nella gioia e nel dolore, che amarono in lui tutto l'uomo, così buono e pietoso, così alto d'animo, così arguto compagno, così modesto dissimulatore di una celebrità ottenuta coi modi più puri. E quando s'incontrano, essi non sanno parlare che di lui, ricordando e rimpiangendo.

Pel Club Alpino Italiano la sua dipartita segna come un lutto domestico. Non già che Edmondo De Amicis sia



stato un alpinista. Nella prima gioventù, come ufficiale dell'esercito italiano, aveva egli pagato alla patria nobilmente il suo tributo col braccio e con la penna (chi non ha letto la sua « Vita Militare » ?); ma le sue marcie furono nelle pianure padane. Lasciate le armi dopo le guerre dell'indipendenza nazionale, per dedicarsi del tutto alle lettere, egli passava le sue giornate quasi

intere allo scrittoio, fucina di veri gioielli letterari, e si concedeva soltanto brevi passeggiate a lento passo per le vie della città o nei dintorni, prodigando agli amici quelle sue vive descrizioni e finissime osservazioni su uomini e cose, che facevano della sua conversazione una festa. Ed anche durante i mesi estivi, che soleva passare una volta presso Pinerolo (ricordate « Alle porte d'Italia? ») o nel verde Biellese, e poscia più recentemente alle falde del gran Cervino, poco si muoveva. Ai Giomein non usciva, si può dire, dall'ombra dell'albergo. Ciò non ostante, gli alpinisti consideravano il De Amicis come uno dei loro, e dei più noti; poichè egli nei suoi scritti degli ultimi anni mostrò di sentire tutta la poesia degli alti monti, e con la sua magica penna giovò in modo incomparabile a uno dei precipui fini del Club Alpino: quello di far conoscere ed amare la montagna.

Volle anzi egli iscriversi socio del Club, inaugurando il secondo migliaio dei soci della Sezione Torinese. Ed era divenuto popolare fra gli amici dei monti, a segno che un picco delle Alpi Orientali fu intitolato al suo nome famoso ¹⁾.

E' quasi superfluo che io qui ricordi gli scritti coi quali egli illustrò il Cervino e la regione del Giomein, e la bella prefazione al magistrale volume del suo degno amico Guido Rey sul Cervino, e il discorso tenuto al Giomein nel 1903, in occasione del Congresso alpinistico di Aosta.

« Quello che voi ammirate ed amate (disse egli allora agli alpinisti plaudenti), io pure, con intenso ardore, ammiro ed amo, benchè assai di lontano, pur troppo; la passione che è vostro diletto e vostro vanto, non da lungo tempo, ma profondamente comprendo ora nell'intima sua natura nobilissima, e ne riconosco e ne predico gli effetti benefici; ed ho fra le vostre file un giovane soldato, che vi rappresenta il sangue e l'anima mia ». Egli infatti aveva dato al Club (a costo di vive preoccupazioni) un alpinista che vale per due almeno: il suo diletto figlio Ugo.

E concludeva: « A voi, a tutti i vostri colleghi sparsi per l'Italia, alla gioventù, alla fanciullezza che voi educate, che educerete all'amore virile e gentile delle Alpi, affettuosamente auguro fortuna in ogni forma d'ascensione della vita (poichè vivere, nell'alto significato della parola, è salire); auguro quanta felicità è possibile in un mondo dove è legge la lotta, e tutti i conforti che possono dare ai dolori inevitabili l'ardore del lavoro, il sentimento della forza, l'ammirazione della natura, e una profonda, invitta fede nella potenza infinita del bene, destinato all'ultima vittoria nel mondo. Agli alpinisti, salute! Ed alle grandi e belle montagne della Patria, alle ispiratrici austere, alle bianche e sublimi amiche dei penserosi e dei forti, culto e gloria in eterno! ».

Povero Edmondo! Non valse che alle sue parole, rispecchianti l'anima sua benevola e poetica, rispondesse l'augurio erompente dai nostri petti: che la sua penna e il suo cuore fossero serbati alacri e vivaci per molti lunghi anni ancora all'affetto nostro, alla gloria d'Italia. Dopo solo quattro anni, eccoli d'un colpo infranti; ed ecco me ridotto a scriver di lui una piccola parte di quel che mi tumultua nella mente oppressa e confusa, perchè nella « Rivista » rimanga un documento della vivissima partecipazione del Club Alpino al dolore universale per la morte del grande scrittore, dell'amico delle Alpi e degli alpinisti!

E giusto e bello che, per iniziativa già sorta fra i soci del Club, la sua cara imagine, con una degna epigrafe, sia posta lassù al Giomein, di fronte a quel Cervino, che egli glorificò e che al suo Ugo fu campo di gagliarde prove. Quella imagine continuerà ad augurare agli alpinisti buona fortuna nelle loro ascensioni.

ENRICO D'OVIDIO.

¹⁾ Vedi « Riv. Mens. C. A. I. », 1907, pag. 73-74 e 528-530.

Per un ricordo ad Edmondo De Amicis al Glomeln.

2° Elenco: Sottoscrizioni ricevute sino al 30 Giugno dalla Sezione di Torino.

Cav. Mino Gianzana L. 20 — Cav. Paolo Bainotti L. 15	L. 35
Ottolenghi di Vallepianta conte Adolfo e conte Ugo — L. 10 ciascuno	" 20
Prof. Cesare Bertolini — Guglielmo Bompadre — Luigi Savio — Dott. Luigi M. Zoia — Dott. Domenico Zucchi — L. 10 ciascuno	" 50
Ing. Adolfo Hess — Ettore Canzio — Adolfo Corti — Filippo Corti — Michele Forestiere — Ing. Edmondo Reggiani — Candido Delmastro — Giovanni Minoli — Conte Vincenzo Testasecca — Cesare Frassy — Nob. Pietro Occioni-Bonafous — Maria Leosini — Avv. Riccardo Aureggi — Alessandro Bossi — Alessandro Rossini — Avv. Leopoldo Ferrarini — Norzi Todros — Nicola Vigna — Luigi Polli — Avv. Vittorio Casana — Leonardo Luboz — L. 5 ciascuno	" 105
G. M. Rolfo — Dott. Camillo Pertusi — A. Dal Pozzo — Giuseppe Bosio — L. 2 ciasc.	" 8
Totale dell'Elenco precedente	" 782
	Totale L. 950

ATTI E COMUNICATI UFFICIALI
DELLA SEDE CENTRALE DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Statistica dei Soci al 30 giugno 1908.

SEZIONI	Soci onorari		Soci perpetui	Soci ordinari	Soci aggreg.	Totale
	stranieri	nazionali				
1. Torino	5	1	88	930	110	1134
2. Aosta	1	1	6	190	—	198
3. Varallo	—	—	59	166	27	252
4. Agordo	—	—	6	48	3	57
5. Firenze	—	—	8	103	5	116
6. Napoli	—	—	—	36	—	36
7. Biella	1	1	17	116	25	160
8. Bergamo	—	—	5	141	30	176
9. Valtellinese (Sondrio)	—	—	1	71	42	114
10. Roma	—	—	4	196	26	226
11. Milano	—	—	28	854	141	1023
12. Cadorina (Saronzo)	—	—	—	97	10	107
13. Verbano (Intra)	—	—	3	79	10	92
14. Enza (Parma)	—	—	1	54	8	63
15. Bologna	—	—	—	124	3	127
16. Brescia	—	—	9	355	41	405
17. Vicenza	—	—	3	52	1	56
18. Verona	—	—	—	137	18	155
19. Catania	—	—	—	36	1	37
20. Como	—	—	1	160	25	186
21. Ligure (Genova)	—	—	4	553	62	619
22. Lecco	—	—	—	67	8	75
23. Cremona	—	—	2	52	2	56
24. Palermo	—	—	—	22	—	22
25. Venezia	—	—	2	128	53	183
26. Schio	—	—	1	38	10	49
27. Messina	—	—	—	—	—	—
28. Monza	—	—	—	135	280	415
29. Monviso (Saluzzo)	—	—	—	125	1	126
30. Varese	—	—	—	106	16	122
31. Cuneo	—	—	—	78	3	81
32. Jesi (Ancona)	—	—	—	34	6	40
33. Pinerolo	—	—	—	72	22	94
34. Padova	—	—	—	84	12	96
35. Canavesana (Ivrea)	—	—	—	79	11	90
TOTALE	7	8	248	5518	1012	6788

CRONACA DELLE SEZIONI

Sezione di Torino. — Per una esposizione fotografica. — La Direzione sezionale ha deliberato di indire, al termine dell'attuale campagna alpina, un'esposizione di fotografie di montagna, con premi. Saranno soprattutto prese in considerazione le vedute di rifugi sezionali coll'ambiente che li circonda, e fra esse verranno scelte le migliori per riprodurle in cartoline illustrate.



Sezione di Monza. — Stazione Universitaria

DIREZIONE: Monza, via della Posta 1.

Concorsi Nazionali Universitari. — Vedi Regolamento a pag. 60 e notizie alle pag. 111-159-206.

Iscrizioni. - Si ricevono, oltre che dalla Direzione, dai Delegati dei Consigli (vedi indirizzi a pag. 206), dal Presidente della Commissione ordinatrice: CARLI MAX, Milano, via Filodrammatici 10; dal Segr. CARLO MENNI, via San Martino 14, e dalla Ditta ANGHILERI, via Santa Radegonda 11.

Non staremo certamente a raccogliere in questa rubrica tutte le lettere di plauso che ci pervengono da scienziati, istituzioni scientifiche, associazioni, amici ed ammiratori, ma desideriamo che gli studenti italiani leggano questa semplice cartolina, la quale richiama l'attenzione dei concorrenti sopra una meravigliosa zona alpina molto trascurata dai nostri alpinisti:

« Veterano dell'alpinismo militante, applaudo col cuore all'opera energicamente ed intellettualmente attiva di codesta giovane Istituzione, che segue con sentimento d'amore e soddisfazione di amor proprio nazionale, particolarmente perchè focolare che darà poi vivida fiamma animatrice verso le più alte finalità che l'alpinismo si propone. Egli è per ciò che, appoggiato da questa Direzione, assieme al nostro saluto ed augurio di « Excelsior! » mi piace richiamare l'attenzione del sullodato Istituto verso questa zona delle Dolomiti, che racchiude i più grandi fenomeni e problemi d'interesse scientifico, unitamente alla più spiccata caratteristica del paesaggio dolomitico, così ardito, pittorico e vario: la Valle del Cordevole. « CESARE TOMÈ, presidente della Sez. di Agordo ».

Guida dei Monti d'Italia. — È uscito 1° volume: *Alpi Marittime* (sino al Colle dell'Argentera). Soci L. 2,50; non soci L. 5.

Importanza educativa dell'alpinismo. — Questa interessantissima conferenza del dott. Giovanni Lorenzoni, socio della S. A. T., l'abbiamo fatta riportare dalla « Stampa Sportiva » nei N. del 31 maggio, 7 e 14 giugno.

Per una bandiera. — Sul giornale « La Patria » del 13 giugno comparve, sotto questo titolo, lo smagliante discorso del poeta Giovanni Bertacchi, detto in occasione della consegna del vessillo al Consiglio di Milano offerto dalle studentesse della Scuola Tecnico-Letteraria Femminile (vedi « Rivista » 1907, pag. 567).

Equipaggiamento. — *Cucinetta* in alluminio composta di un paravento colla dicitura S.U.C.A.I., fornello a semplice recipiente (abolita ogni chiusura a vite perchè, causa il riscaldamento, dopo un po' d'uso non funziona più), 2 casseroles e 1 padellino che funge da coperchio (ogni recipiente porta il bollo della S. U.). Serve per 3 persone. — Pel serbatoio dello spirito si consiglia una comune borraccia di latta da chiudersi con un buon turacciolo. —

Peso gr. 260; capacità dei recipienti 1/4, 3/4 e 4/5 di litro. — Prezzo L. 7,50, non soci L. 8,50. Franco di porto nel Regno, cent. 60 in più. Si può acquistare direttamente presso i nostri depositi di Milano (Anghileri, Via S. Radegonda 11) e Torino (Marchesi, Via S. Teresa 1).

Settimana alpinistica in Trentino (3° Congresso della S. U. C. A. I.).

- Domenica 23 agosto. — Riunione a Trento - Inaug. busto a Carducci - Part. in treno, linea Trento-Tezze - Arr. a Grigno, indi a Pieve Tesino (pernott.).
- Lunedì 24. — Passo del Broccon m. 1617 - Canal San Bovo - Caoria - Passo di Tognala m. 1985 - San Martino di Castrozza (pernottamento).
- Martedì 25. — Ascensioni facoltative da San Martino: Rosetta m. 2741, Vezzana m. 3191, Cimon della Pala m. 3186, Pala di San Martino m. 2990, Sass Maor m. 2816, Cima della Madonna m. 2751, Campanile m. 2767 e Cima m. 2775 di Val di Roda (pernottamento a San Martino).
- Mercoledì 26. — Passo di Rolle m. 1948 - Paneveggio m. 1541 - Passo di Lusia m. 2056 - San Pellegrino m. 1910 (pernottamento).
- Giovedì 27. — Forcarossa m. 2486 - Malga Ciapella - Fedaja m. 2047 (pernottamento nel Rifugio-albergo della S. A. Tridentini).
- Venerdì 28. — Pel Belvedere e Via del Pan al Pordoi m. 2250 - Arabba m. 1574 (pernottamento).
- Sabato 29. — Andraz m. 1421 - Castello m. 1715 - Passo di Falzarego m. 2119 - Cortina d'Ampezzo m. 1224 (pernottamento).
- Domenica 30. — Partenza in diligenza per Landro e Toblacco, indi col treno Trento-Ala che in giornata conduce sino a Milano.

Commissione organizzatrice: Presid. OPERTI (legge) deleg. del Consiglio di Torino; *Segr.* ROMANESE (med.); *Consiglieri* CUCCHETTI (legge) deleg. del Consiglio di Padova, CROSTI (ing.), PARISI (sc. nat.).

NB. — Per maggiori particolari sul programma suddetto e per schiarimenti su l'adesione, la quota, le riduzioni ferroviarie, l'equipaggiamento, ecc., rivolgersi alla Direzione della S. U., la quale invierà apposito stampato.

Notizie dai Consigli. — **Torino.** — *Esposizione circolante di fotografia e di equipaggiamento alpino* (3ª tappa). — Il locale Consiglio nominò una commissione, composta dai soci Quartara (3° ing.) *presidente*, Magistrini (laur. legge) *segretario*, Ambrosio (3° ing.), Operti (laur. legge), Rosso (laureando legge) e Perrotta (3° zool.) *consiglieri*, affinché organizzasse un concorso fotografico tra gli studenti dell'Ateneo torinese, col quale si potesse aggiungere nuovo materiale all'Esposizione circolante e provvedesse alla sua organizzazione. Coll'appoggio delle Ditte locali, Bardelli, Barrera e Grosso, la Commissione poté raccogliere premi sufficienti da assegnarsi ai vincitori del concorso. Il Photo-Club colla gentile concessione dei suoi locali rese possibile la mostra. L'appoggio dato poi dalle Autorità, dal sig. Cominetti direttore della « Fotografia Artistica » e dalla stampa cittadina cooperò al successo.

Il 7 aprile, alle ore 10, in Via Lagrange 29, negli eleganti locali del citato Photo-Club, ebbe luogo la cerimonia d'apertura, che, si svolse colla massima semplicità. Intervenero assieme al Rettore dell'Università prof. comm. Camerano i prof. Fedele, Guareschi, Mattiolo, Spezia, l'assessore comm. Tacconis in rappresentanza del Sindaco, il dott. Antoniotti per la Sede Centrale del C. A. I., il cav. S. Pia, il cav. Masino per la Società Fotografica Subalpina, il prof. O. Ratti per il Photo-Club, i presidenti delle Associazioni sportive ed uno stuolo di studentesse e studenti coi tradizionali berretti goliardici.

In tutta la giornata e nelle seguenti fino al giorno 10 andò sempre aumentando il concorso dei visitatori e l'elenco di essi, che venne raccolto facendo porre la firma agli stessi visitatori, ci dà i più bei nomi che il mondo torinese possa contare nella scienza, nell'arte e nell'alpinismo.

L'attenzione dei visitatori venne rivolta specialmente ai partecipanti del concorso del Consiglio di Torino, Santi, Tedeschi, Gianoli, e alle fotografie fuori concorso di E. Quartara, presidente della Commissione organizzatrice. Facevano pure parte della Mostra gli originali dei disegni dell'Angelini (Consiglio di Milano), che servirono per illustrare la Settimana Alpinistica in Trentino, gli schizzi di Calegari e le originalissime cartoline dello Scazzola. La mostra del *modello di equipaggiamento* della S. U. attirò poi la generale attenzione. Il

nuovo modello di piccozza piacque moltissimo. Le scarpe, il vestito e le pedulle ebbero il solito successo, indicato efficacemente da numerose ordinazioni.

La sera del giorno 10 si ebbe la graditissima visita del Presidente del C. A. Francese, lo scienziato J. Vallot. Gli studenti accolsero entusiasticamente l'illustre personaggio e gli offrirono una copia di lusso del « Vademecum dello Studente alpinista » e una dell'Inno sociale. Il cav. Vallot gradì moltissimo il modesto presente e domandò informazioni intorno all'organizzazione della S. U., allo scopo di promuovere in Francia una simile istituzione.

NB. — Resoconti di questa Mostra comparvero sulla *Gazzetta del Popolo* (18, 26 marzo e 7, 8, 9, 10 aprile), sulla *Stampa* (6, 7, 11 aprile), sulla *Gazzetta di Torino* (7 aprile), sulla *Rivista del Photo-Club* del mese di maggio, sul *Mezzogiorno Sportivo* del 8 maggio.

— *Relazione della Giuria del Concorso fotografico indetto per l'Esposizione di fotografia alpina*, Categoria A. — La Giuria, composta dei signori prof. Odoardo Ratti, presidente del « Photo-Club » di Torino, Ettore Ambrosio (consigl. per la facoltà d'Ingegn. della S. U.) ed Ettore Quartara (presid. della Commissione ordinatrice), all'unanimità ha giudicato come segue:

Il *primo premio* (macchina fotografica stereoscopica, donata dalla Ditta Bardelli) venne assegnato al socio Ettore Santi; il *secondo* (sacco da montagna, della Ditta Luigi Grosso e C.) al socio Mario Tedeschi; il *terzo* (lampada Excelsior, della Ditta Barrera) al socio Gianoli.

ALTRE SOCIETÀ ALPINE

Società degli Alpinisti Tridentini. — Programma delle feste polisportive di Trento e dell'inaugurazione dei nuovi rifugi della Società.

Come fu già rilevato in questa « Rivista », la Società degli Alpinisti Tridentini ha in questi ultimi tempi preso uno sviluppo considerevole, sia per l'aumento dei soci, sia per l'attività manifestata in fatto di pubblicazioni, di propaganda nazionale e alpinistica, e di lavori in alta montagna. Quest'anno, in occasione del suo XXXVI Convegno annuale, essa ha messo in programma l'inaugurazione di 6 nuovi rifugi nei monti Tridentini, e, accordatasi col Touring Club Italiano, che stabili di tenere a Trento il suo Convegno generale, ha preparato in unione al medesimo un *Congresso polisportivo nel Trentino*, che ha assunto l'importanza di un avvenimento eccezionale e richiamerà in quella splendida e patriottica regione una folla inconsueta di turisti e alpinisti. Per tale avvenimento si è costituito un Comitato d'onore, la cui presidenza è composta del Podestà di Trento avv. Giuseppe Silli, del Direttore generale dei T. C. I. comm. Federico Johnson e del Presidente del C. A. I. comm. Antonio Grober. Del medesimo fanno parte un gran numero di personalità tridentine, di Sindaci, Deputati e Senatori italiani, di Presidenti, Direttori e Rappresentanti di Società sportive e alpine d'Italia e il Presidente del C. A. Francese.

Alla consorella tridentina, così benemerita dell'alpinismo e dell'italianità, auguriamo un largo concorso di partecipanti al Convegno e un'ottima riuscita specialmente per la parte alpina, di cui diamo qui il programma.

I. — Inaugurazione nel Gruppo di Brenta.

- 19 agosto. Ritrovo in Riva di Trento. Il pomeriggio partenza per Lomasone e Campo a Stenico. Pernottamento a Stenico.
- 20 » Da Stenico ai 12 Apostoli per Val d'Algone. Ore 12, inaugurazione del Rifugio 12 Apostoli.
- 21 » *Prima squadra*: per soli alpinisti provetti: 12 Apostoli - Traversata della Tosa, Rifugio della Tosa (pranzo). Per la Sega Alta al Rifugio Q. Sella.
Seconda squadra: 12 Apostoli — Dosso del Sabbione al Rifugio Q. Sella e inaugurazione del Rifugio Grostè.
- 22 » Grostè - Lago di Tovel - Tuenno e Cles. Ivi pernottamento e cena.
- 23 » Al mattino, partenza per Trento.

II. — *Inaugurazione nel Gruppo Cevedale.*

- 19 agosto. Ritrovo a Mezolombardo. Partenza ore 8 per Cles (pranzo). A Cogolo ore 21. — I provenienti dal Regno, trovarsi alle ore 17 a Fucine.
 20 » Ore 4 partenza da Cogolo a Peio per il Rifugio Cevedale (inaugurazione). Ritorno la sera a Peio. Ritrovo con gli ospiti mantovani.
 20-21: *Variante per alpinisti provetti*: pernottamento al Rifugio Cevedale; alle ore 1 partenza, salita del Cevedale e per la cresta e Cima Rosole, Palon de la Mare, Passo del Vioz al Rifugio Mantova al Taviela.
 21 » Partenza ore 4 per il Taviela. Inaugurazione del Rifugio Mantova. Ritorno a Peio alla sera e pernottamento.
 22 » Alla mattina, partenza per Malè. Inaug. a Mastellino di una lapide al pittore Guardi. - Cena a Cles. - Ritrovo con la prima squadra e pernott.
 23 » Al mattino, partenza per Trento.

III. — *Congresso della S. A. T. e Convegno generale del T. C. I. in Trento.*

- 22 agosto. Alla sera, concerto-inaugurazione della Piazza Mantova ed illuminazione delle vie circostanti.
 23 » Dalle 9 alle 10, ricevimenti e saluto al monumento a Dante. — Ore 10, vermouth d'onore in Municipio. — Ore 11, Congresso della S. A. T. nel Teatro Sociale. — Ore 12, pranzo delle squadre. — Ore 14, banchetto d'onore all'Hotel Trento. — Ore 16, inaugurazione d'un busto a Carducci. — Ore 17, bicchierata alle squadre. — Ore 18, partita di gala al pallone. — Ore 20,30, concerti e festival in Piazza Dante.

IV. — *Inaugurazione dei Rifugi nella parte orientale.*

- 23 agosto, ore 18,12, partenza in treno da Trento per Strigno. — Ore 20,10, arrivo a Strigno, ove si pernotta.
 24 » Ore 4, partenza da Strigno a piedi od in carrozza. — Arrivo a Pieve Tesino alle ore 6,30 (colazione). — Ore 8, partenza da Pieve Tesino. — Ore 16, arrivo al Rifugio di Cima d'Asta (inaug. e pernott.).
 25 » Ore 4, partenza dal Rifugio e per Forcella Magna, Passo di Cinque Croci, Forcella di Sadale a Ziano, indi in carrozza in Val di Fassa, ove si pernotta.
 26 » Ore 4, partenza per Fedaia. — A mezzogiorno, banchetto di chiusura del Congresso e inaugurazione del rifugio-albergo Venezia.
 27 » Salita della Marmolata.

NB. Il giorno 25 agosto gli alpinisti allenati potranno includere nel programma anche la salita della Cima d'Asta (andata e ritorno dal Rifugio, 4 ore) raggiungendo poi la sera la squadra ufficiale a Ziano.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi alla Sede della Società degli Alpinisti Tridentini in Trento.

NOTIZIE DAI CENTRI ALPINI

ESINO SUPERIORE. — Col 28 giugno venne aperta la Capanna Monza, nella quale vennero introdotte quest'anno molte migliorie (vedi « Riv. C. A. I. » 1907, pag. 476). Chi desidera avere la tariffa particolareggiata, l'enumerazione delle vie d'accesso con indicati i segnavie, il regolamento, ecc., ne faccia richiesta al custode Giovanni Nasazzi (Varenna per Esino Superiore).

PICCOLA CORRISPONDENZA SOCIALE

Colonie alpine pei bambini. — BALABIO ROMANO della S. U. Consiglio di Pavia (Via Lorenzo Mascheroni 11), desiderando compilare una memoria sulle dette colonie, sarebbe riconoscitissimo a coloro che gli inviassero indirizzi dei singoli presidenti, segretari o amministratori di queste opere, onde poter mettersi con questi in corrispondenza ed avere i dati occorrenti.

Il Redattore delle pubblicazioni del C. A. I.: C. BATTI. — Il Gerente: G. POLIMENI.

ATTREZZI E VESTITI PER SPORT ALPINO

La più grande scelta di vestiti Loden, Havelochs, mantelli, camioie inglesi per Sport, calzoleria Sport, grasso, ghettoni, bandes mollettières, gambali, calze, cappelli alpini, corde, grappelle, piccozze, sacchi alpini, lanterne, guanti, occhiali da ghiaccio, ferri da ghiaccio, rocchetti, cucine di alluminio, cassette, bicchieri, fiasche di alluminio, coltelli, farmacopea da tasca, cartoline, libri e fotografie alpine, Mars-Olio e tutti gli altri articoli per Sport Alpino, presso

E. DETHLEFFSEN et C.^{ia} a BERNA (Svizzera)

Indirizzo telegrafico: TOURISTE, BERNA.

FORNITORI DEL CLUB ALPINO SVIZZERO

Succursali a: **Zermatt, Davos e Grindelwald**

Stessa casa in Germania: **H. Schwaiger, a Monaco.**

Catalogo speciale gratis dietro domanda.

LA "LUMINOSA",

regina delle lastre fotografiche

CHIEDETELA OVUNQUE

SSIS TANDEM caricabile e scaricabile in piena luce con lastre LUMINOSA

!!! L'IDEALE DEL TURISTA !!!

Cataloghi gratis a richiesta spedisce "LA LUMINOSA"

Stabilimento e Amministrazione in **SERRAVALLE SCRIVIA.**

Completo equipaggiamento alpino

*Chiedere il nuovo Catalogo illustrato
alla Ditta*

LUIGI GROSSO E C.^{IA}

TORINO

Piazza Castello, 18.

GIOVANNI BOBBA

ALPI MARITTIME

1° Volume della Guida dei Monti d'Italia

pubblicata sotto gli auspici della Sede Centrale del Club Alpino Italiano

di della Vermenagna, del Gesso, della Stura, della Roja, della Vesubia e della Tinea con
ni alle finitine del Colla, del Pesio, del Tanaro, dell'Argentina, dell'Ubaye, ecc., con una
topografica (1 : 400.000), 8 carte schematiche, 3 panorami e numerose vedute.

in tela L. 5 (poi Soci del C. A. I. L. 2,50. Rivolgersi alla Segreteria della Sezione di Torino).

- BORGO SAN DALMAZZO** 632 m. (Cuneo) **Albergo del Delfino.**
Dutto Felice, propr.
- CASTELDELFINO** 1296 m. (Valle Varaita). **Albergo del Monviso.**
Giov. Antonio Richard, propr.
- SAMPEYRE** 980 m. (Valle Varaita). **Caffè d'Italia.** Biosa Giovanni, propr.
- SAMPEYRE** 980 m. (Valle Varaita). **Caffè del Commercio.**
Ferraris Domenico, propr.
- CRISSOLO** 1333 m. (Valle del Po). **Albergo della Corona.**
Chiaffredo Bessone, propr.
- CRISSOLO** 1333 m. (Valle del Po). **Albergo del Gallo con
Albergo Alpino al Piano del Re.** Giovanni Pilatone, propr.
- CRISSOLO** 1333 m. (Valle del Po). Borgata Parrocchia. **Albergo del Polo Nord**
Camere ammobiliate. Putto Giuseppe, propr.
- PAESANA** 596 m. (Valle del Po). **Albergo del Club Alpino.**
Specialità produzione di Funghi conservati al naturale. Esportazione.
Pico Nicolino Battista, propr.
- SALUZZO** 365 m. **Albergo Corona Grossa.**
Caloriferi. Luce elettrica. Omnibus alla Stazione. Nicolino Rossi, propr.
- SALUZZO** 365 m. **Albergo del Gallo.**
Grande salone per pranzi. Servizio inappuntabile.
Albina Priola ved. Sartore, propr.
- SALUZZO** 365 m. **Caffè del Commercio.** Riccardi Francesco, propr.
- BARGE** 354 m. **Albergo del Cannone d'Oro.** Gai Giovanni, propr.
- PINEROLO** 400 m. **Albergo della Campana.** Fratelli Acino, propr.
- OULX** **Hotel del Commercio**, dirimpetto alla Stazione ferroviaria.
Camere belle e spaziose. Illuminazione elettrica. Aperto all'arrivo di tutti i treni
notturni. Cucina accuratissima. Servizio inappuntabile a prezzi moderati. Rimessa per automobili
C. Uzzo, propr.
- OULX** **Hotel Alpi Cozie**, vicino alla Stazione.
Aperto tutto l'anno. Camere riscaldate. Pranzi alla carta e pensione. Vetture. Garage
Si parla francese. Guiaud e Gilli, propr.
- MONCENISIO** 1940 m. **Hôtel de la Poste**, sulla strada nazionale.
Ad 1 km. oltre la Caserma - Ospizio. Vicino all'Ufficio Poste e Telegr.
Splendida posizione dominante il lago e l'altipiano. Servizio di vetture per Susa e Modane
Bagni e doccia. Guide e Portatori del C. A. I. Garage. Vittorio Faure, propr.
- PIANO DELLA MUSSA (Balme)** 1800 m. **Albergo Broggi** (con Succursale in BALME)
Pensioni da L. 8 e più al giorno. Soggiorni prolungati
prezzi a convenirsi. Caloriferi interni. Servizio di ristorante alla carta. Ang. Broggi, propr.
- FORNO ALPI GRAIE** 1226 m. (Valli di Lanzo) **Albergo Francesia.**
Aperto dal Maggio a tutto Ottobre. Cucina di primo ordine
prezzi moderati. Pensione, Posta, Telegrafo, Garage. Centro d'escursioni. Guide e portatori.
G. Francesia, propr.
- CUORGNE** **Albergo Umberto I.**
Pensione a prezzi modicissimi. Soggiorno incantevole per famiglie. Saloni. Sala
da ballo. Bigliardi. Luce elettrica. Caloriferi. Rimessa automobili. Stallaggio. Scelta cucina
specialità trote fresche con annesso vivaio. G. Emanuel, propr.
- PONT CANAVESE** **Albergo Centrale.** **RONCO CANAVESE** **Hôtel National**
500 m. 1000 m.
Pensione giornaliera, non inferiore ai 15 giorni, a L. 5, camera compresa.
Gallino e Fornaresio, propr.

IVREA 237 m. **Hotel Universo**. Provveditore di S. A. R. il Duca di Genova. Vicino alla stazione del Tram Ivrea-Santhià. Splendida posizione a mezzogiorno. Garage per automobili. On parle français, allemand et anglais. Mosca A., propr.

IVREA 237 m. **Caffè dello Statuto**. Specialità alpine. Lorenzo Basso, propr.

ISSIME 1000 m. (Valle di Gressoney) **Hotel Mont-Néry**. Pensione a modicissimi prezzi. Cura climatica e lattea. Medico, Farmacia, Posta, Telegrafo, Sale da ballo, di lettura, di ricreazione. Bagni, Doccie, Palestra, Law-tennis, Garage, Vetture, Cavalcatore per escursioni. Luigi Balla, propr.

GRESSONEY ST-JEAN 1400 m. **Hotel Systram**. Splendida situazione. Garage per Automobili. R. Busca, propr.

GRESSONEY ST-JEAN 1606 m. **Hotel Miravalle**. Stazione Climatica. Aperto dal 1° Luglio al 1° Settembre. Camere da L. 3 in più. Stazione ferroviaria a Pont St-Martin, sulla linea Torino-Aosta. Netscher e Curtaz, propr.

VERRÈS 368 m. **Albergo degli Amici**. Vasto salone e giardini. Pranzi alla carta e pensione. Annessa "dépendance". P. Bonin, propr.

VERRÈS 368 m. **Albergo d'Italia**. Coniugi Ceretto, propr.

AYAS Borgata **CHAMPOLUC** 1570 m. **Hotel Breithorn**. Aperto dal 15 giugno al 30 settembre. Esposizione ombrosa ed alpestre. Servizio di bagni. Favre Giovanni, propr.

CHATILLON 551 m. (Valle d'Aosta) **Hotel de Londres**. Posizione la più pittoresca della Valle, all'imbocco della Valtournanche, vicino alle acque minerali di St-Vincent. Table d'hôte, Servizio alla carta. Vetture e diligenze per Valtournanche. Coniugi Hérin, propr.

VALTOURNANCHE (m. 1524) **Hotel Royal** (Vettura dalla staz. di Châtillon). Centro di importanti escursioni. Casa di primo ordine. 50 camere. Sala di lettura, Bagni, Camera oscura per fotografi, Posta e Telegrafo nell'albergo. Scelta cucina. Si parlano lingue straniere. Guide e Portatori del C. A. I. e cavalcatore. Leonardo Luboz, propr.

GIOMEIN VALTOURNANCHE 2097 m. **Grande Albergo del Monte Cervino**. Bagni, Posta, Telegrafo, Guide e Portatori del C. A. I. Cavalcatore, Law-tennis. E. Peraldo, propr.

AOSTA 583 m. **Hotel de la Couronne**, Piazza Carlo Alberto. Posizione Centrale, Restaurant, Omnibus alla ferrovia, Vetture e cavalli. Prezzi modici. Merlo, propr.

AOSTA 583 m. **Hotel Royal Victoria**, con Restaurant. In faccia alla stazione, con annesso Stabilimento di vetture. Giardini, Terrazzo, Garage per automobili. P. Lanchetti, propr.

AOSTA 583 m. **Hotel de la Poste**, Piazza Carlo Alberto. Contiguo all'ufficio Poste e Telegrafi, sotto i portici Palazzo Municipale. Omnibus alla ferrovia, Luce elettrica, Caloriferi. Felice Davito, propr.

AOSTA 583 m. **Hotel du Mont-Blanc**, sito oltre Piazza d'Armi. Vedute splendide, vasti giardini, Omnibus alla stazione. Cortili e magazzini per automobili. Valerio Pramaggiore, propr.

AOSTA 583 m. **Albergo Alpino**, corso Vittorio Emanuele, rimpetto al Collegio. Pranzi alla carta ed a prezzi fissi, Scelta cucina, Vini assortiti, Prezzi moderatissimi. Battista Francesca, propr.

AOSTA 583 m. **Hotel Suisse**. Ristorante a prezzo fisso e alla carta. Camere unite e separate. Riscaldamento, Luce elettrica, Garage. Prezzi moderati. E. Viotti, propr.

AOSTA 583 m. **Caffè Ristorante Nazionale**, sotto i portici del Palazzo Comunale. Stabilimento di 1° ordine con annesso Politeama, Premiata specialità Génompy di Aosta, delizioso liquore alpino per escursioni. Giov. Pellano, propr.

- AOSTA** 583 m. **Caffè Ristorante e Bottiglieria.**
specialità liquori alpini. Ratafia della Valle di Aosta, Achillea delle Alpi. Prezzi moderatissimi.
Giacinto Perron, propr.
- AOSTA** 583 m. **Birreria Zimmermann.** Piazza Carlo Alberto.
Vasto locale con Giardino. Luce elettrica. Birra tipo Monaco.
Thédy, propr.
- AOSTA** 583 m. **Caffè del Club Alpino.**
Ant. Regrutto, propr.
- AOSTA** 583 m. **Hotel Centoz,** Piazza Carlo Alberto.
Posizione centrale, Omnibus alla Stazione, 40 letti. Servizio di Bagni. Giardino. Garage.
Succursale in aperta campagna con lavanderia igienica. Aperto tutto l'anno.
Fratelli Centoz propr.
- ETROUBLES** 1280 m. (Valle del Gran S. Bernardo) **Albergo Croce Bianca.**
Venti Camere da letto, ampi Giardini, Pensione e Servizio alla Carta, Portatori e Muli. Sulla nuova strada carrozzabile del Gran S. Bernardo.
Caterina Bertin, propr.
- VALPELLINE** 954 m. (Valle d'Aosta) **Hotel de la Poste.**
Buon servizio, Guide e portatori, Vetture e cavalcature.
Ansermin Fed. propr.
- VOYACE** 1367 m. (Valpelline). **Hotel Pétey.**
Costruzione moderna, 40 camere. Importante centro di escursioni e ascensioni.
Guide, Portatori, Cavalcature.
G. Pétey, propr.
- PRARAYÉ** 2000 m. (Valpelline) **Albergo Ristorante.**
Camere, Servizio alla carta, Portatori per traversate di ghiacciai, Servizio muli da Valpelline a Prarayé.
Eredi Rosset, propr.
- OLLOMONT** 1337 m. (Valle d'Aosta). **Hotel du Mont-Vélan.**
Buon servizio. Prezzi moderati. Conversazione inglese e tedesca (Giornali).
Rosina Rosset, propr.
- VILLENEUVE** 660 m. (Valle d'Aosta) **Albergo Ristorante dell'Unione.**
Servizio alla carta, Luce elettrica, Vetture. Ritrovo degli alpinisti.
Antonio Acetto, propr.
- VILLENEUVE** 660 m. (Valle d'Aosta) **Ristorante Petigat.**
Camere ammobiliate, Pensione di famiglia, Servizio di vetture, Portatori e Muli, Luce elettrica, Grande giardino.
P. Petigat, propr.
- VILLENEUVE** 660 m. (Valle d'Aosta). **Hotel Restaurant Col Nivolet.**
Hotel moderno. 20 Camere. Salone per riunioni. Luce elettrica. *English spoken.* Tipo *Dutch beer* in pressione. Fermata delle diligenze e degli automobili. Sconto ai Turisti del C. A. I.
Elisée Gerbere, propr.
- COGNE** 1534 m. **Hotel de la Couronne,** Piazza Vittorio Emanuele II.
Aperto tutto l'anno. Pensione e servizio alla carta. Luce elettrica. Prezzi moderati. Si parla italiano, francese, inglese. Terrazzo con vista sul Monte Bianco e sul Gruppo del Gran Paradiso.
Anselmine Cerrel, propr.
- PRÉ ST-DIDIER Les-Bains** 1000 m. (Valle d'Aosta) **Hotel de Londres.**
Table d'hôte, Ristorante, Caffè, Luce elettrica, Servizio di Vetture. Per lungo soggiorno facilitazioni speciali.
Ved. Requeze, propr.
- PRÉ ST-DIDIER Les-Bains** 1000 m. (Valle d'Aosta) **Hotel de l'Univers.**
Stazione climatica balneare. Annesso allo Stabilimento Termale. 100 letti. Nuovi grandi Saloni da pranzo, da ballo, di lettura, bigliardo. Vasto terrazzo. Giardino. Table d'hôte e Servizio alla carta. Luce elettrica. Affiliato al Touring Club. Garage per automobili.
E. Orset, propr.
- LA THUILE** 1476 m. (Valle d'Aosta) **Hotel National.**
Pension et service à la carte, Prix très modérés, bonne cuisine, bonnes chambres avec lumière électrique. Service de voitures, landeaux et automobile pour le Pelé St-Bernard, etc.
Ved. M. Paris, propr.

COURMAYEUR 1224 m. (Valle d'Aosta) **Hotel du Mont-Blanc.**
Posizione splendida, da cui si gode la più bella vista sulla Catena del M. Bianco e suoi dintorni. Bigliardo, Sale di lettura e da ballo, Luce elettrica.
Bochatay fratelli, propr.

COURMAYEUR 1224 m. (Valle d'Aosta) **Hotel de l'Union.**
Pensione, Table d'hôte, Servizio alla carta, Luce elettrica, Nuovo gran de Salone per balli e concerti, *Garage*. Affiliato al Touring-Club.
Cav. G. Ruffier, propr.

COURMAYEUR 1224 m. (Valle d'Aosta) **Hotel Restaurant Savoye.**
Rimpetto all'Hotel de l'Union. Aperto tutto l'anno. Pensione e servizio alla carta, Terrazza con vista splendida, Luce elettrica. Prezzi moderati, *Garage*.
Ved. Potigax Fel., propr.

COURMAYEUR 1224 m. (Valle d'Aosta) **Grand Hotel de l'Ange.**
Casa di prim'ordine. Sale di ricreazione con bigliardo, da ballo e di lettura. Giardino ombreggiato. *Garage per automobili*. Luce elettrica.
Amilcare Peraldo, propr.

COURMAYEUR 1224 m. (Valle d'Aosta) **Hotel Meublé Ruffier.**
Camere ed appartamenti mobiliati per la stagione estiva. Latteria svizzera.
Laurent Ruffier, propr.

COURMAYEUR 1224 m. (Valle d'Aosta) **Grand Hotel Royal e Restaurant.**
Casa di primo ordine. Vista splendida sul Monte Bianco. Lawn-tennis. Salone da Ballo con Orchestra. Cucina francese.
Coniugi Châblot propr., succ. Bertolini.

MARTIGNY 476 m. (Valais) **Grand Hotel du Mont Blanc.**
Luce elettrica, Bagni, Telefono, Giardino inglese, Vetture per Chamoni e il Gran San Bernardo. Omnibus a tutti i treni.
G. Morand, propr.

FELTRE 340 m. **Hotel Doriguzzi-Belvedere.** Presso la ferrovia.
Assettamento moderno. Garage con servizio completo. 60 stanze, 100 letti, sale, padiglioni, ampia corte ombrata. Pensione da 6 lire in più od alla carta. Stanze da 2 lire in più. Servizio di vetture e cavalli a tariffa approvata dal C. A. I.
Luigi Doriguzzi, propr.

BRIBANO 301 m. **Albergo Agordino.** Recapito delle Messaggerie.
Presso la Staz. Ferr. allo sbocco della Valle del Cordevole e del Canale del Mis accedente ai Gruppi selvaggi del Zeruch ed a quello celeberrimo di Erera e Brandol. 30 stanze. Pensione e alla carta. Servizio di vetture e cavalli a tariffa approvata dal C. A. I. *Giov. Buzzati, propr.*

LA STANGA 439 m. **Albergo omonimo,** nel Canale d'Agordo.
Presso la Cascata e la Grotta di Val di Piero e presso i Gruppi della Schiara Talvena e del Zeruch. Pensione e servizio alla carta.
Carlo Zanella, conduttore.

AGORDO **Zanella Carlo,** Mastro di Posta. **Servizi speciali di carrozze e cavalli** anche per numerose comitive e lunghi viaggi, a tariffa approvata dal C. A. I.

AGORDO 611 m. **Albergo alle Miniere,** sulla piazza.
Ampi locali, splendida vista tutt'intorno. Comfort moderno. Sala di lettura, di Caffè e Bigliardo. Pensione da L. 5 in più a convenirsi. Servizio alla carta. Camere da 2 e da 4 lire. Parlasi tedesco e francese. Servizi turistici a richiesta. *Enrichetta Trotter-Tomè, proprietaria.*

FRASSENÈ (Agordino) 1100 m. **Albergo Venezia.**
A due ore da Agordo, presso Primiero e il Rifugio Canali. Isolato, su vasto altipiano, praterie e selve estese, acquedotto proprio. Comfort moderno. Pensione da L. 5 a 7, tutto compreso, vino e servizio. Camere da 2 e da 4 lire con servizio alla carta. Carrozzelle, Cavalature, Guide
Attilio Della Lucia, propr.

MASARÈ DI ALLEGHE 1000 m. **Hotel-Pension Regina d'Italia.**
Sulle sponde del Lago, alle falde del Monte Civetta. Comfort moderno. 36 stanze, 50 letti, sale per musica e lettura. Pensione da lire 7 in più od alla carta, facilitazioni per fanciulli e domestici. Servizio proprio di gondole. Carrozze e Cavalature e Guide a tariffe approvate dal C. A. I.
Giovanni Morando, nuovo conduttore.

SELVA DI CADORE 1317 m. **Albergo Valle Fiorentina.**
Raccomandato dal C. A. I. e da Club esteri. Sulla carrozzabile Agordo-Staulanza Forada, il più prossimo ai Passi del Nuvolau, di Giau, ecc. per Cortina, della Forada pel Cadore, di Staulanza per Zoldo. Comfort moderno. Posta e Telegrafo, Parlasi italiano e tedesco. Servizi turistici a tariffe approvate dal C. A. I.
Giuseppe Da Pin, propr.

RICCARDO PIVETTI & C.

❁ **BRESCIA** ❁



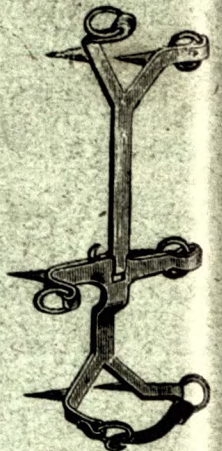
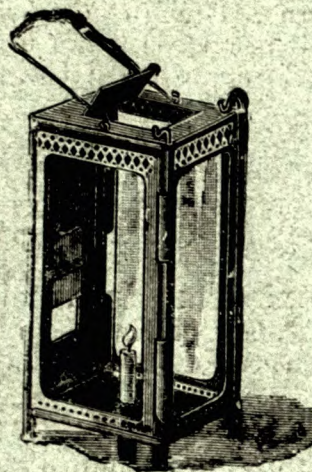
**Calzoleria =
= SPORT**

Fornitori
del Club Alpino Italiano

Premiati
con 2 grandi Medaglie d'Oro



Importatori articoli speciali
INGLESÌ E SVIZZERI
per l'equipaggiamento sportivo.



SPECIALITÀ
in
CHIODI

Grasso
impermeabile



Deposito: Piccozze - Sacchi alpini - Corda -
Pedulle - Grappelle - Ferri da

ghiaccio - Racchette
- Lanterne - Fiasche
di alluminio - Calze
- Cucine - Cappelli
alpini - Bande-mol-
lettieres - Ghettoni
- Pattini - Grasso
- Maglie - Alpen-
stocks, ecc., ecc.

